

RETERURALE NAZIONALE 20142020

L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Un indicatore sintetico di competitività delle filiere agroalimentari (aggiornamento Dicembre 2020)

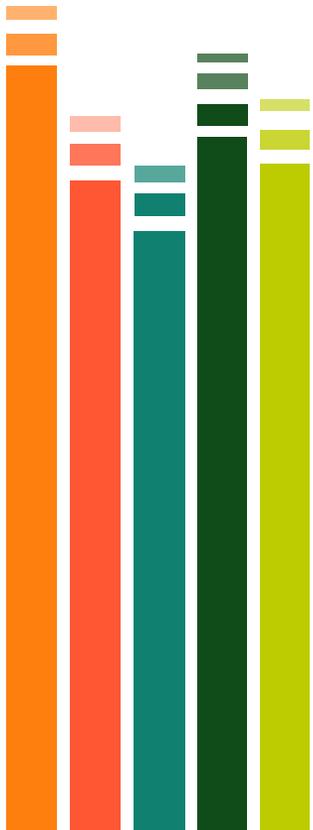




Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020
Piano di azione biennale 2019-20
Scheda progetto 10.2 ISMEA «Competitività e filiere agroalimentari»

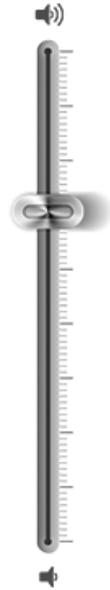
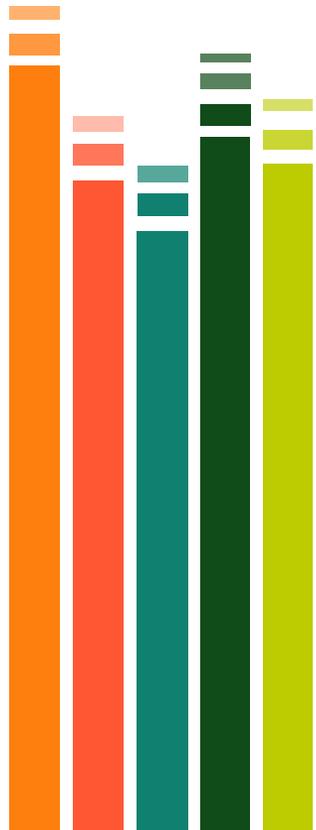
Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari
Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo
Coordinamento operativo: Antonella Finizia
Autore: Antonella Finizia e Federica Silvestrelli
Ha collaborato: Mate Merenyi
Impaginazione e grafica: Roberta Ruberto e Mario Cariello

INDICE



1. L'ISIC delle filiere agroalimentari
2. Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari
3. Caso studio: la filiera olivicola-olearia
4. L'ISIC dei settori agricoli
5. Appendice: descrizione degli indicatori di base

1.



L'ISIC delle filiere agroalimentari



L'ISIC delle filiere agroalimentari

Obiettivo

L'Indice sintetico di competitività (ISIC) delle filiere agroalimentari è un indicatore statistico che fornisce **una misura delle performance competitive delle FILIERE AGROALIMENTARI italiane.**

Data la **natura multidimensionale della competitività**, è utile avere a disposizione un indicatore di sintesi che permetta di misurare il **posizionamento delle singole filiere nazionali e la loro evoluzione nel tempo, rispetto al settore agroalimentare nazionale nel suo complesso.**

Infatti le analisi sulla competitività sono basate su una notevole quantità di dati statistici da cui è spesso difficile trarre conclusioni.

Il monitoraggio delle singole componenti consentirà di tenere sotto controllo la loro evoluzione e, quindi, i driver della competitività, i punti di debolezza, i progressi nel tempo.

L'ISIC può costituire un supporto innovativo e di immediata lettura e interpretazione per il monitoraggio e la valutazione degli effetti delle politiche agricole e, in particolare, degli **effetti delle politiche di sviluppo rurale che hanno come priorità il miglioramento della competitività del settore agroalimentare.**

L'ISIC delle filiere è elaborato a livello nazionale e si affianca all'ISIC regionale dell'agricoltura e dell'industria alimentare, calcolato anch'esso dall'Ismea per la Rete Rurale.



L'ISIC delle filiere agroalimentari

Definizione

L'ISIC ISMEA delle **filiera agroalimentari** prende in considerazione insieme le due fasi della produzione agricola e della trasformazione alimentare, per **6 filiere**.

Inoltre, è stato calcolato anche un indicatore ISIC dei soli **settori di produzione agricola**, con un maggiore grado di dettaglio (**19 settori**).

Sintetizza **4 dimensioni della competitività**:

- la competitività di costo;
- la redditività lorda;
- la competitività negli scambi con l'estero;
- la propensione all'innovazione.

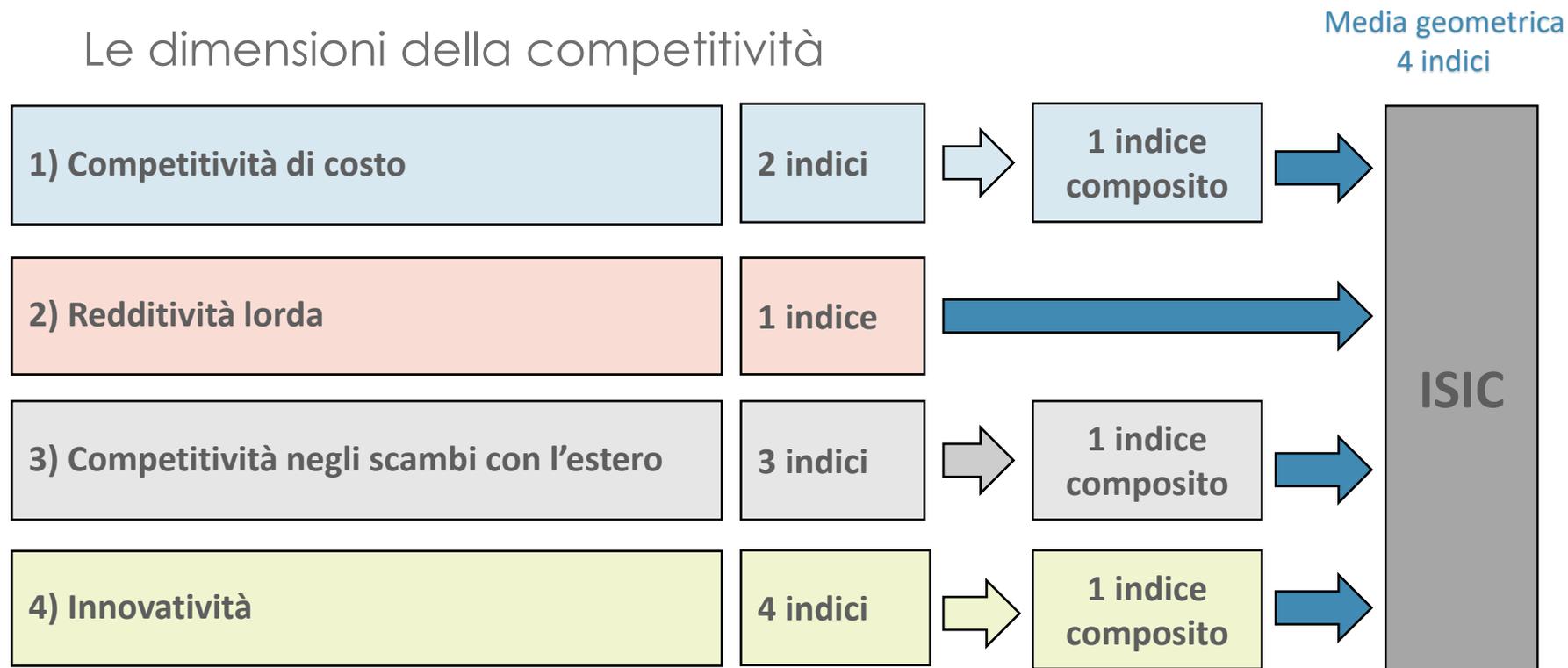
Ciascuna dimensione è rappresentata da uno o più indicatori, calcolati per ciascun settore/filiera e rapportati all'indicatore riferito rispettivamente al totale agricoltura/agroalimentare (**numeri indici**).

Ciascun indice di base e l'indice composito finale sono tali per cui valori superiori a 100 indicano settori/filiera con un livello complessivo di competitività superiore alla media, mentre valori minori di 100 indicano settori/filiera con un livello di competitività inferiore alla media.



L'ISIC delle filiere agroalimentari

Le dimensioni della competitività



Per ciascuna dimensione sono stati selezionati alcuni indicatori di base, misurati per ciascuna FILIERA. Gli indici sono standardizzati, cioè rapportati all'indicatore del TOTALE AGROALIMENTARE.

Per le dimensioni «Competitività di costo», «Competitività negli scambi con l'estero» e «Innovatività» si è ricorso a una sintesi intermedia degli indici di base, tramite la media geometrica. L'indice composito ISIC di ciascuna filiera si ottiene infine per **media geometrica di 4 indici standardizzati**: 1 indice di base e 3 indici compositi.



L'ISIC delle filiere agroalimentari

Le dimensioni della competitività: elenco degli indicatori

Indicatori di base

COMPETITIVITÀ DI COSTO	Produttività del lavoro/Costo del lavoro dipendente*
	Ricavi totali/Costi totali**
REDDITIVITA' LORDA	Margine operativo lordo/Ricavi*
INDICE COMPOSITO DI COMPETITIVITÀ NEGLI SCAMBI CON L'ESTERO	Propensione a esportare*
	Grado di copertura delle importazioni
	Indice di vantaggio comparato
INDICE COMPOSITO di INNOVATIVITA'	Propensione a investire*
	Diversificazione del reddito* **
	Aziende bio**
	Giovani imprenditori



L'ISIC delle filiere agroalimentari

Le fonti informative

Con le fonti statistiche disponibili per le due fasi si è cercato di produrre indicatori «paralleli». Le fonti utilizzate sono:

Per l'agricoltura:
Rilevazione Rica del Crea (Rete d'informazione contabile agricola) sui dati economici delle aziende agricole (campione di circa 10 mila aziende, con produzione standard >8.000 euro)
Per l'industria alimentare e bevande:
ISTAT – Risultati economici delle imprese per ATECO
Dati Si Camera-Infocamere sulle imprese nel Registro delle imprese
Inoltre, per entrambe le fasi:
TradeMap ITC - Comtrade



L'ISIC delle filiere agroalimentari

Le 6 filiere considerate

Filiera **cereali, riso e prodotti derivati** dell'industria alimentare

Filiera **frutta e ortaggi freschi e relativi prodotti derivati** dell'industria alimentare

Filiera **vitivinicola**

Filiera **olivicola-olearia**

Filiera **latte e derivati**

Filiera **carni**

Le filiere sono state definite a partire dai dati dei settori agricoli classificati per Ote e dai dati dei settori industriali classificati per Ateco2007.



L'ISIC delle filiere agroalimentari

Settori
agricoli

Settori (Ote)	Filiera
Cerealicoltura	Filiera cereali, riso e prodotti derivati dell'industria alimentare
Colture miste cereali, piante oleose, piante proteiche e riso	
Risicoltura	
Orticoltura	Filiera ortofrutticola e derivati dell'industria alimentare
Ortofrutticoltura	
Coltivazione frutta fresca (esclusi agrumi e frutta in guscio)	
Coltivazione frutta mista	
Coltivazione frutta in guscio	
Agrumicoltura	Filiera vitivinicola
Viticultura	
Olivicoltura	Filiera olivicola-olearia
Zootecnia: bovini da latte	Filiera latte e derivati
Zootecnia mista bovini da latte e bovini da carne (1)	
Zootecnia mista bovini da latte e bovini da carne (1)	Filiera carni
Zootecnia: bovini da carne	
Zootecnia mista bovini da carne e ovini/capri	
Zootecnia ovini e capri	
Zootecnia suini	
Zootecnia mista pollame e suini	
Zootecnia: pollame	
Altre OTE => Settore residuale (2)	Filiera residuale (2)

(1) Imputazione dei dati RICA relativi alla zootecnia mista di bovini da latte e carne a ciascuna delle 2 filiere in base alla quota proporzionale del numero di capi bovini da carne rispetto alla quota di capi bovini da latte.

(2) Le OTE residuali compongono insieme alle altre l'aggregato complessivo dell'agroalimentare.



L'ISIC delle filiere agroalimentari

Settori
industriali

Descrizione Ateco Industria alimentare e bevande	Filiera
106: Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	Filiera cereali, riso e prodotti derivati dell'industria alimentare
107: Produzione di prodotti da forno e farinacei	
103: Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	Filiera ortofrutticola e prodotti derivati dell'industria alimentare
1102: Produzione di vini da uve	Filiera vitivinicola
1041: Produzione di oli e grassi	Filiera olivicola-olearia
105: Industria lattiero-casearia (al netto di 1052: produzione di gelati)	Filiera latte e derivati
101: Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	Filiera carni



L'ISIC delle filiere agroalimentari

ISIC statico e dinamico

L'indicatore ISIC è calcolato come **Indice di Jevons**, cioè gli indicatori elementari sono prima trasformati in **numeri indici** e poi aggregati attraverso una media geometrica. L'indice di Jevons si può costruire sia in versione statica sia in versione dinamica.

Nella **versione statica (o strutturale)** per ciascun anno i singoli indicatori elementari sono standardizzati (cioè trasformati in numeri indici) rapportandoli al «valore medio di riferimento» dello stesso anno.



- ✓ L'ISIC strutturale è stato calcolato per gli anni 2012-2017, usando come valore medio di riferimento quello dell'agroalimentare.
- ✓ **Come leggere ISIC strutturale** : Se l'ISIC strutturale di una filiera è maggiore di 100, vuol dire che la sua competitività è superiore a quella dell'intero comparto agroalimentare, viceversa se minore di 100.

Nella **versione dinamica** gli indicatori elementari di ciascun anno sono trasformati in numeri indici rapportandoli al valore dell'indicatore nell'«anno di riferimento» (anno base), e successivamente aggregati. È utile per misurare l'evoluzione della competitività delle filiere nel periodo osservato in maniera immediata.

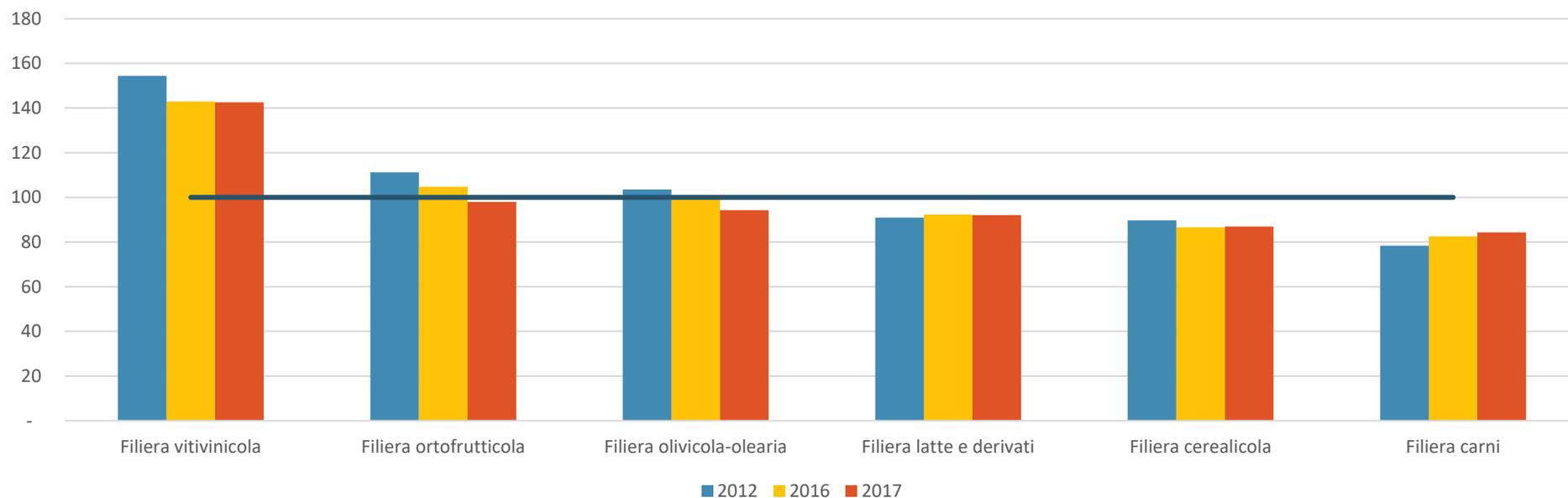


- ✓ Nella versione dinamica l'ISIC è stato calcolato per gli anni 2012-2017, usando come anno base di standardizzazione il primo anno disponibile (2012).
- ✓ **Come leggere ISIC dinamico**: Se l'ISIC dinamico del 2017 di una filiera è maggiore di 100, la sua competitività è aumentata nel 2017 rispetto al 2012, se minore di 100, è diminuita.



L'ISIC delle filiere agroalimentari

ISIC Filiere – performance statica



Le filiere sono state ordinate in ordine decrescente per il valore dell'ISIC dell'ultimo anno (2017, ultimo anno disponibile per tutti gli indicatori di base).

Oltre al posizionamento (sopra o sotto 100) che indica le filiere più competitive e quelle meno competitive della media del settore agroalimentare, è interessante vedere l'andamento nel tempo dell'ISIC strutturale, cioè come si modifica negli anni il posizionamento di ogni filiera rispetto alla media.



L'ISIC delle filiere agroalimentari

ISIC filiere - performance dinamica

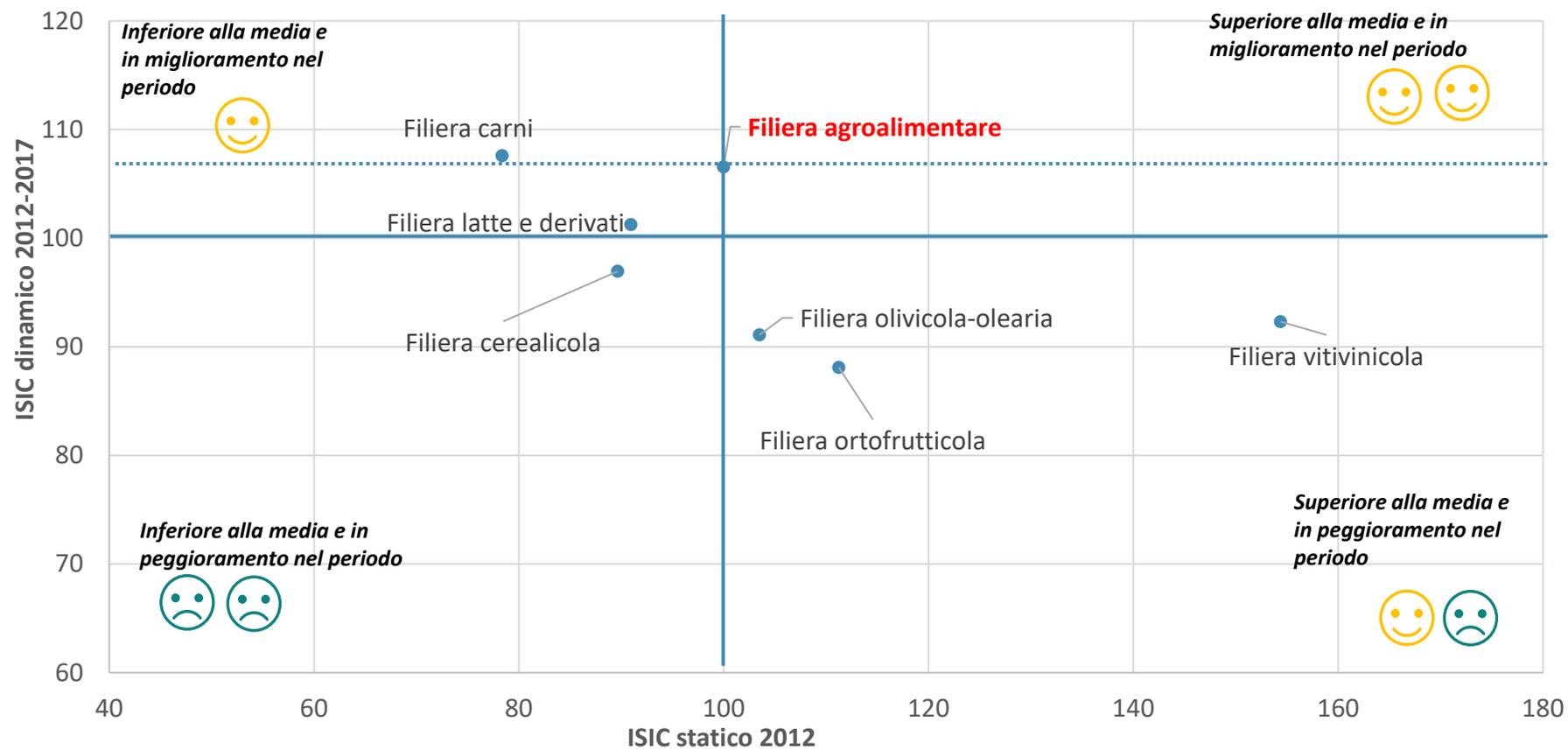
Nonostante una posizione al di sotto della media ad inizio periodo, la filiera carni e quella di latte e derivati hanno avuto una performance dinamica positiva nel periodo 2012-2017.

Molte sono invece le filiere che nel 2012 presentavano un ISIC strutturale sopra la media, ma che nel corso del periodo hanno subito un'involuzione dal punto di vista della competitività globale, come le filiere olivicola-olearia, vitivinicola e ortofrutticola.

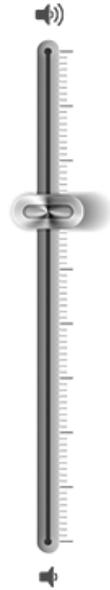
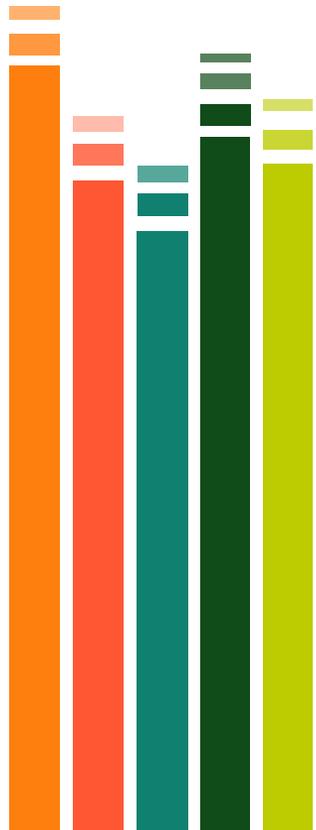


L'ISIC delle filiere agroalimentari

ISIC filiere - performance dinamica



2.

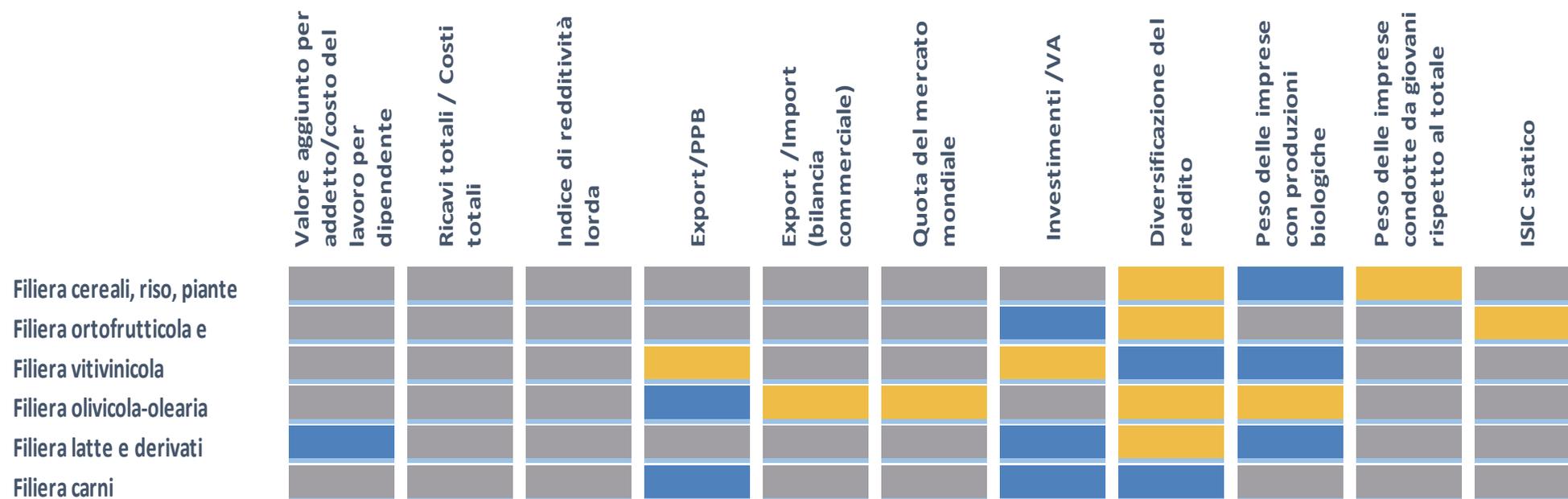


Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

2

Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Sintesi della variazione degli indici standardizzati nell'ultimo anno rispetto al precedente (2017/2016)



In **blu**: variazione positiva $\geq 5\%$;
 In **arancio**: variazione negativa $\leq -5\%$.



Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Sintesi dell'andamento degli indici nell'ultimo anno rispetto al precedente (2017/2016)

Nella tabella precedente è rappresentata la variazione nell'ultimo anno del posizionamento competitivo delle singole filiere rispetto all'intera filiera agroalimentare, mettendo in evidenza solo i risultati particolarmente positivi (tasso di variazione dell'ISIC strutturale >5%) o particolarmente negativi (<-5%).

Nel complesso, solo la filiera ortofrutticola ha subito una variazione negativa significativa dell'ISIC, attribuibile soprattutto alla componente innovatività. Per le altre filiere le variazioni degli indicatori di base non si sono tradotte in una variazione della competitività globale.

Per la filiera cerealicola si sottolinea un incremento significativo delle produzioni biologiche compensato da un calo dell'indice di diversificazione dei redditi e della quota di aziende guidate da giovani. La filiera vitivinicola rimane la più competitiva, nonostante un calo della propensione ad esportare nell'ultimo anno, mentre aumentano gli indici di diversificazione e di produzione biologica. Per quanto riguarda la filiera olivicola-olearia, vi è un peggioramento significativo degli indicatori di competitività sui mercati esteri (a parte la propensione ad esportare) e di innovatività. Per la filiera latte e derivati il miglioramento dell'indice di competitività di costo e della propensione ad investire è compensato da un peggioramento dell'indice di diversificazione del reddito. Si registrano infine variazioni significative positive per la filiera carni, in particolare della propensione ad esportare e ad investire, nonché nella diversificazione del reddito.

Nelle slide successive per ciascun indicatore, leggendo la tabella precedente in verticale, si evidenziano le filiere con i miglioramenti e peggioramenti più significativi (rispettivamente >5% e <-5%) delle performance.



Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Competitività di costo

Solo la filiera latte e derivati registra una variazione significativa degli indici di competitività di costo. In particolare, aumenta l'indicatore «valore aggiunto per addetto/costo del lavoro per dipendente».

Questo indicatore è più alto per quelle filiere che ricevono un maggior beneficio dalla meccanizzazione dei processi produttivi in termini di incremento della produttività del lavoro o che hanno un più alto rapporto ricavi totali/costi totali.

L'alea climatica è un altro fattore che influenza la competitività di costo, infatti le filiere ortofrutta e olivicola-olearia sono più esposte a questo rischio e hanno valori più bassi dell'indicatore.

2

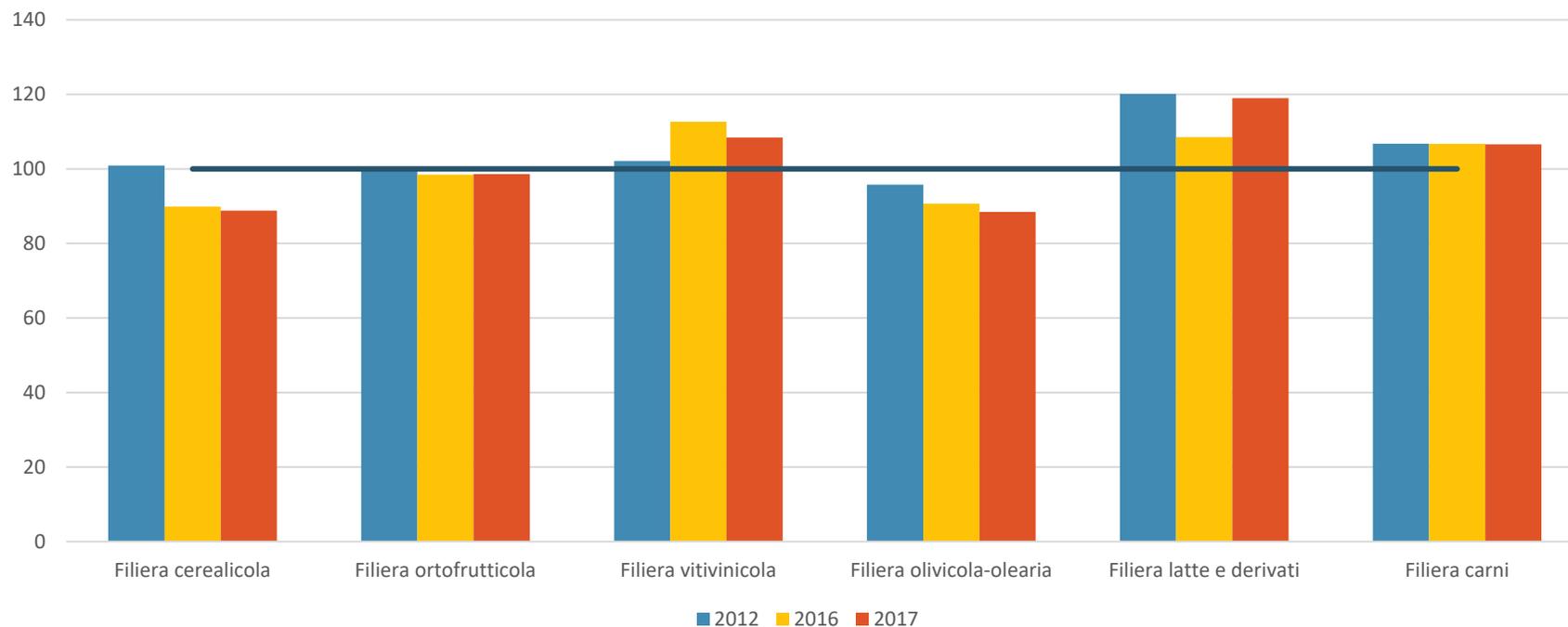
Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Competitività di costo



Indice sintetico*



2

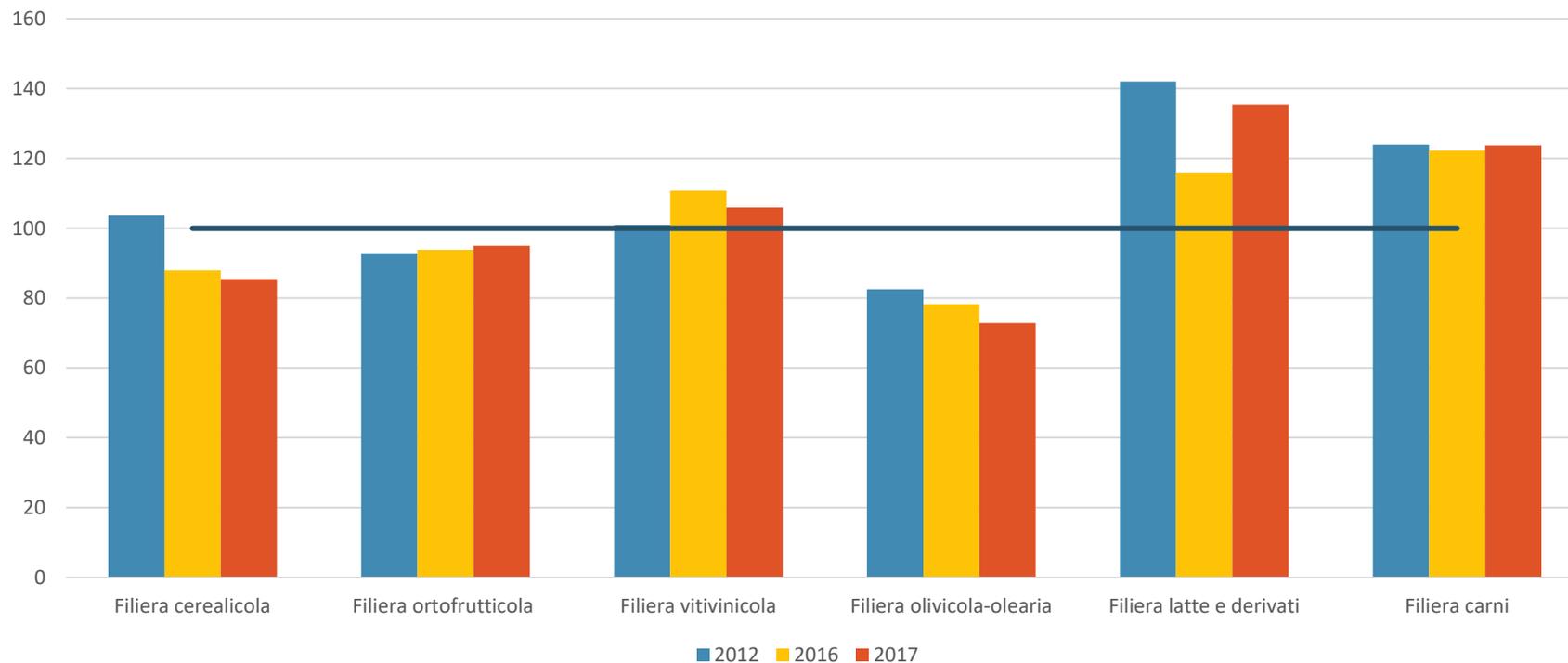
Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Competitività di costo



Valore aggiunto per occupato/
Costo del lavoro per dipendente*



2

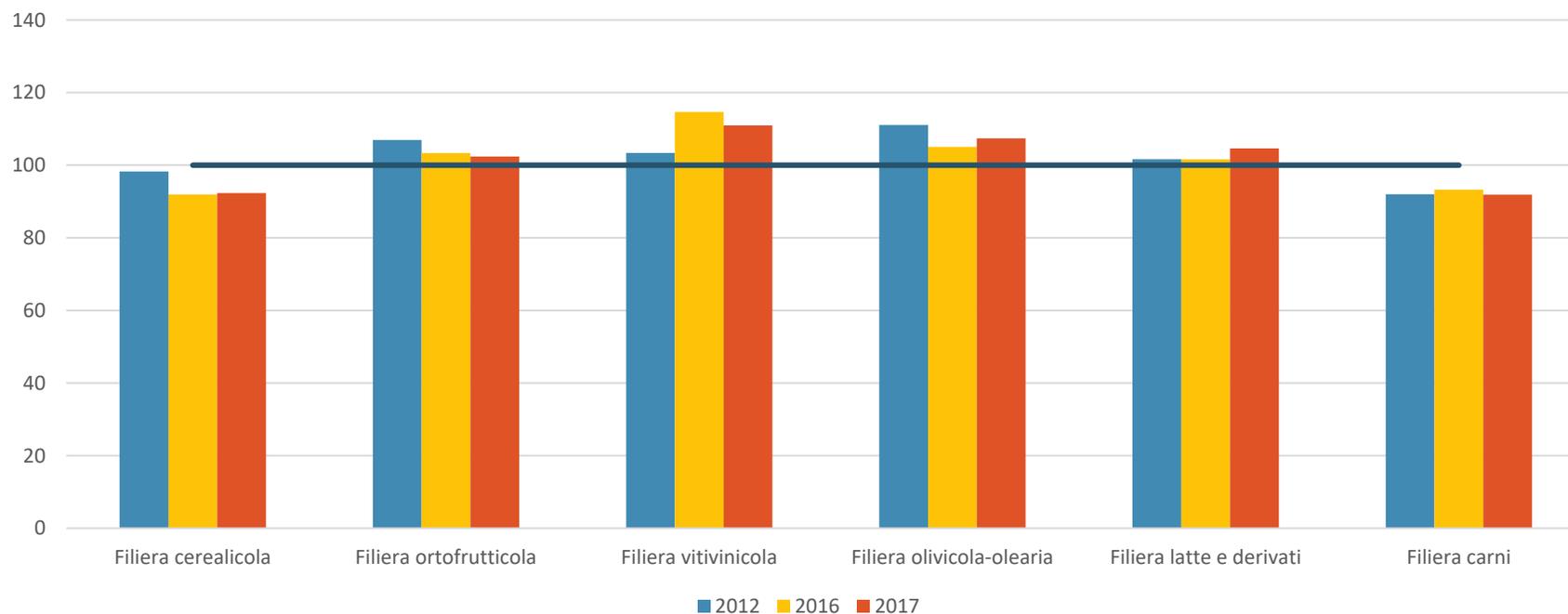
Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Competitività di costo



Ricavi totali/Costi totali*





Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Redditività lorda

La redditività lorda delle filiere non registra variazioni significative nell'ultimo anno.

Le filiere cerealicola e vitivinicola sono sopra la media, tutte le altre sotto, con la filiera carni in ultima posizione.

2

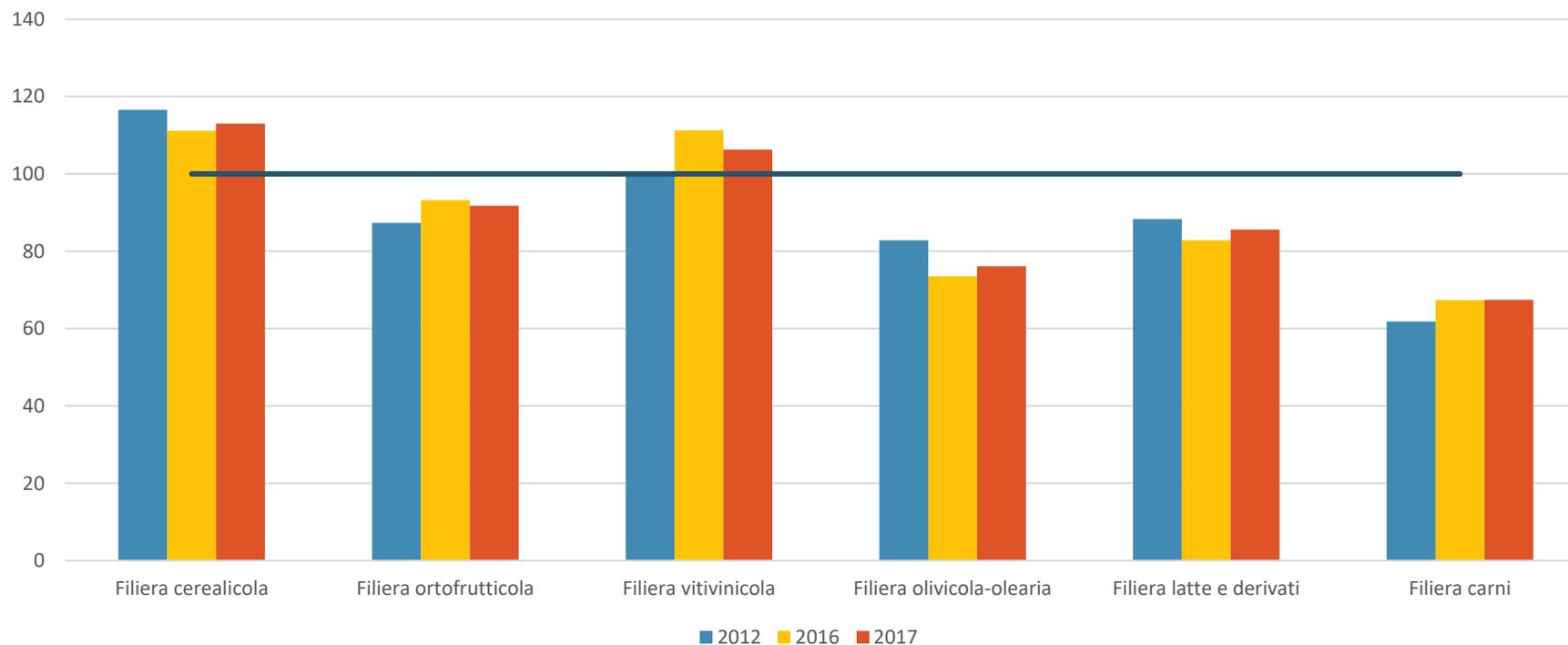
Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Redditività lorda



Margine operativo lordo/Ricavi*





Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Competitività negli scambi con l'estero

Nonostante un lieve calo rispetto ad inizio periodo, la filiera vitivinicola si conferma come la più competitiva sui mercati internazionali. Competitività sopra la media, ma in calo, anche per la filiera ortofrutticola e per quella olivicola-olearia; il peggioramento deriva da una crescente dipendenza dalle importazioni di materie prime dall'estero.

2

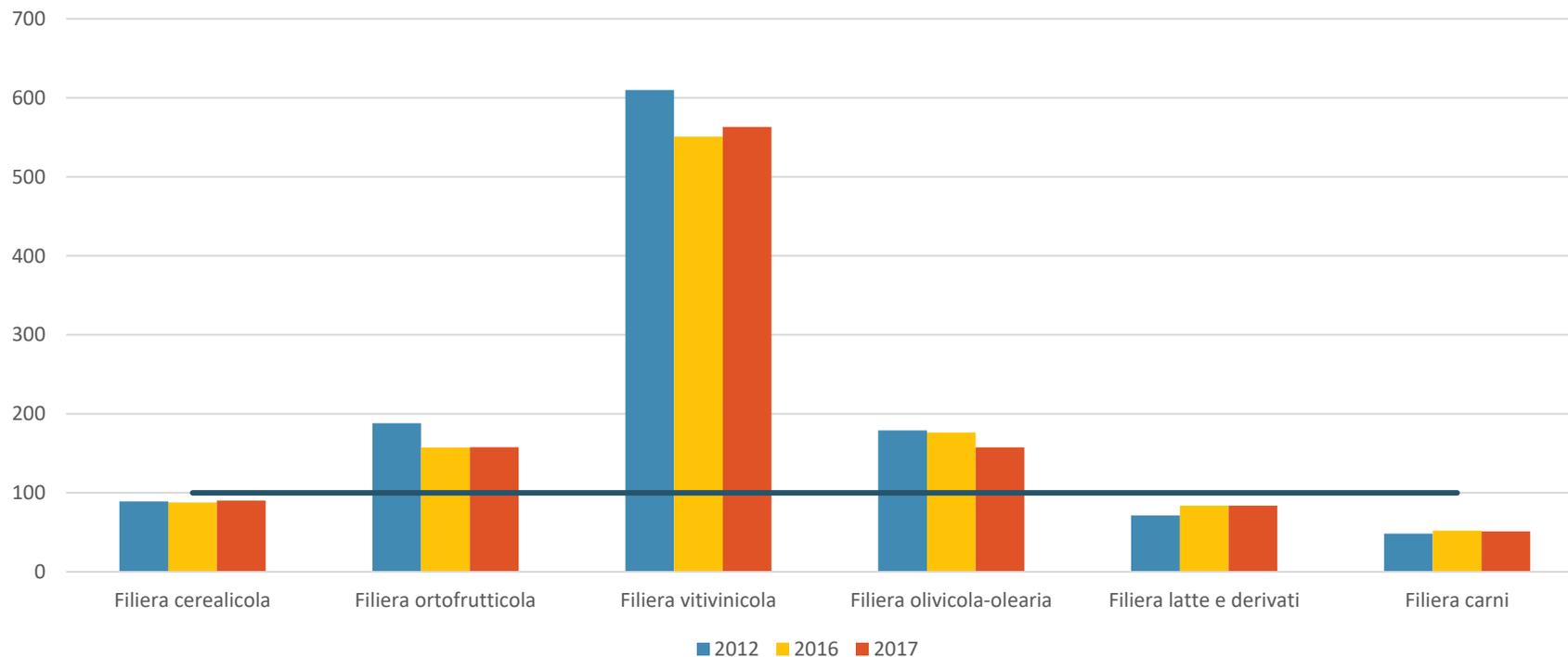
Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Competitività negli scambi con l'estero



Indice sintetico



2

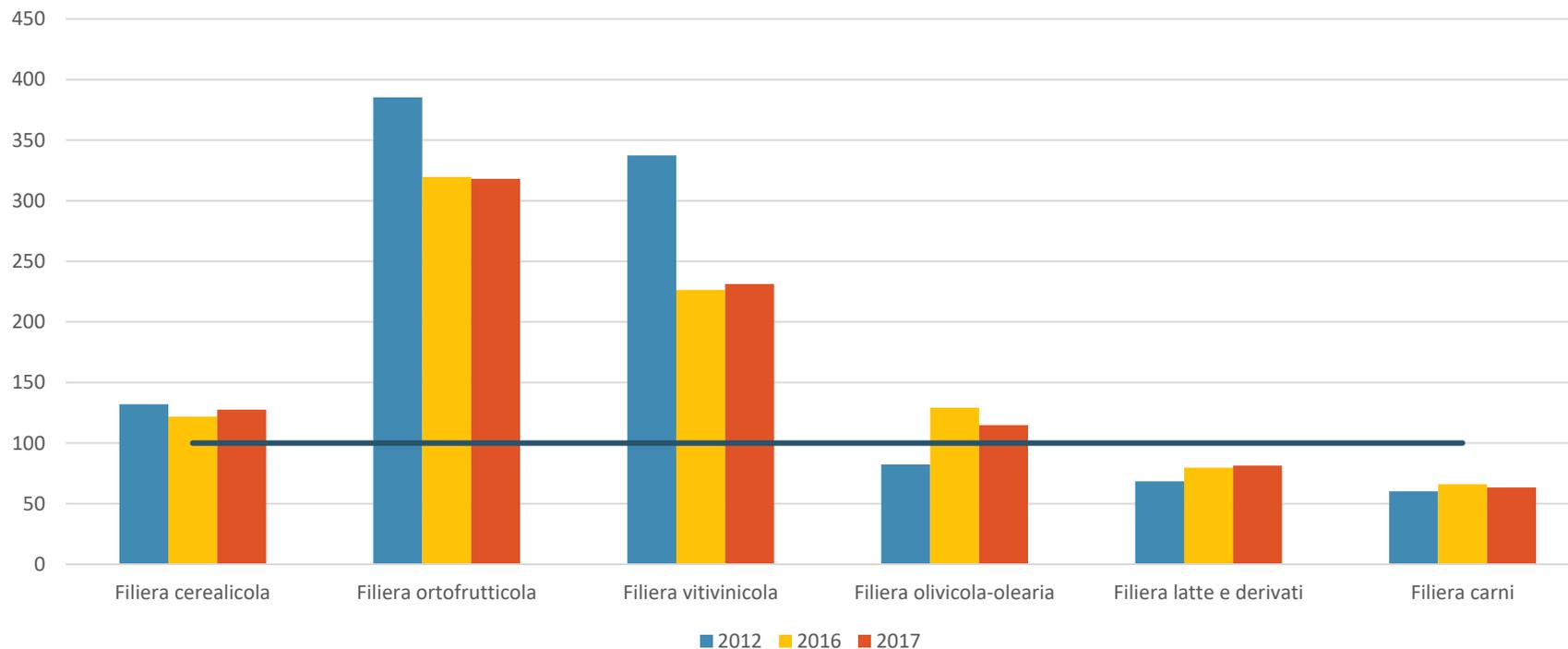
Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Competitività negli scambi con l'estero



Propensione a esportare: Export prodotti agroalimentari/Fatturato*



2

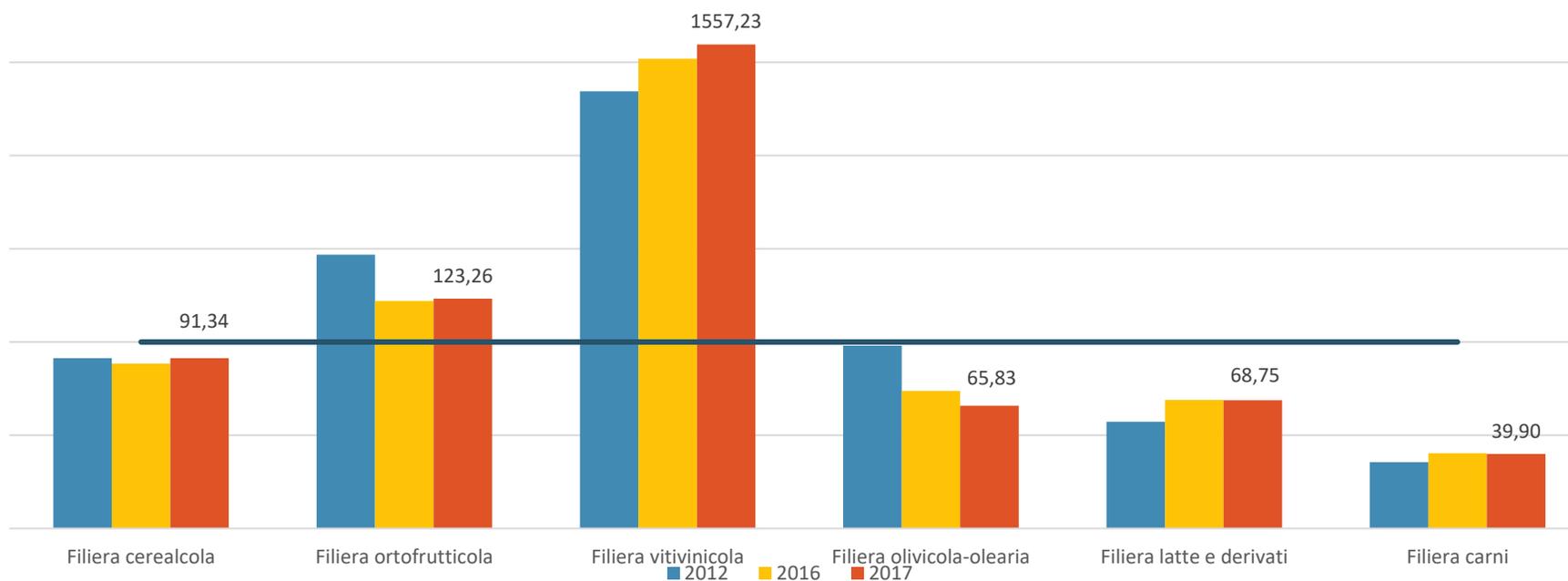
Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Competitività negli scambi con l'estero



Grado di copertura delle importazioni: Export/Import



2

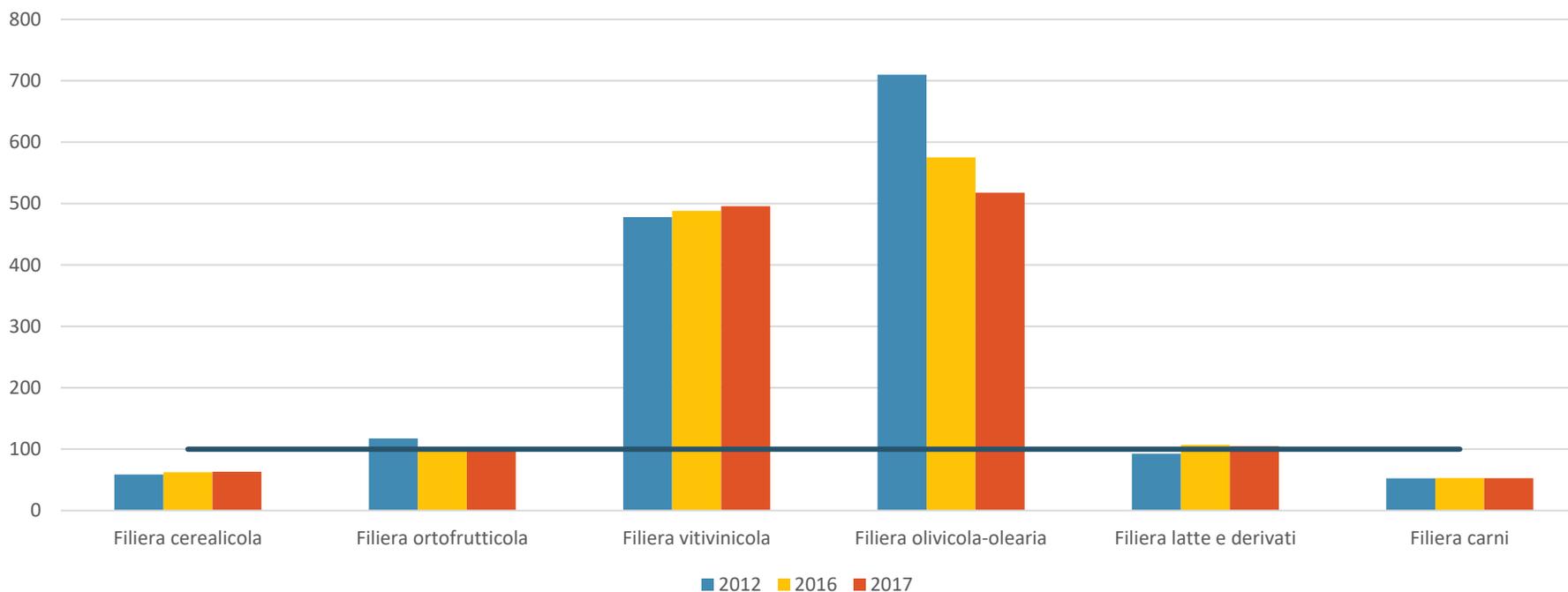
Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Competitività negli scambi con l'estero



Indice di Vantaggio comparato rivelato nel mercato mondiale





Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Innovatività

L'indice di innovatività possiede un'elevata variabilità, che deriva dalla natura di almeno due delle sue componenti «propensione ad investire», «differenziazione del reddito nella fase agricola». La componente differenziazione è particolarmente rilevante per la filiera carni, che si colloca in prima posizione per grado di innovatività complessiva.

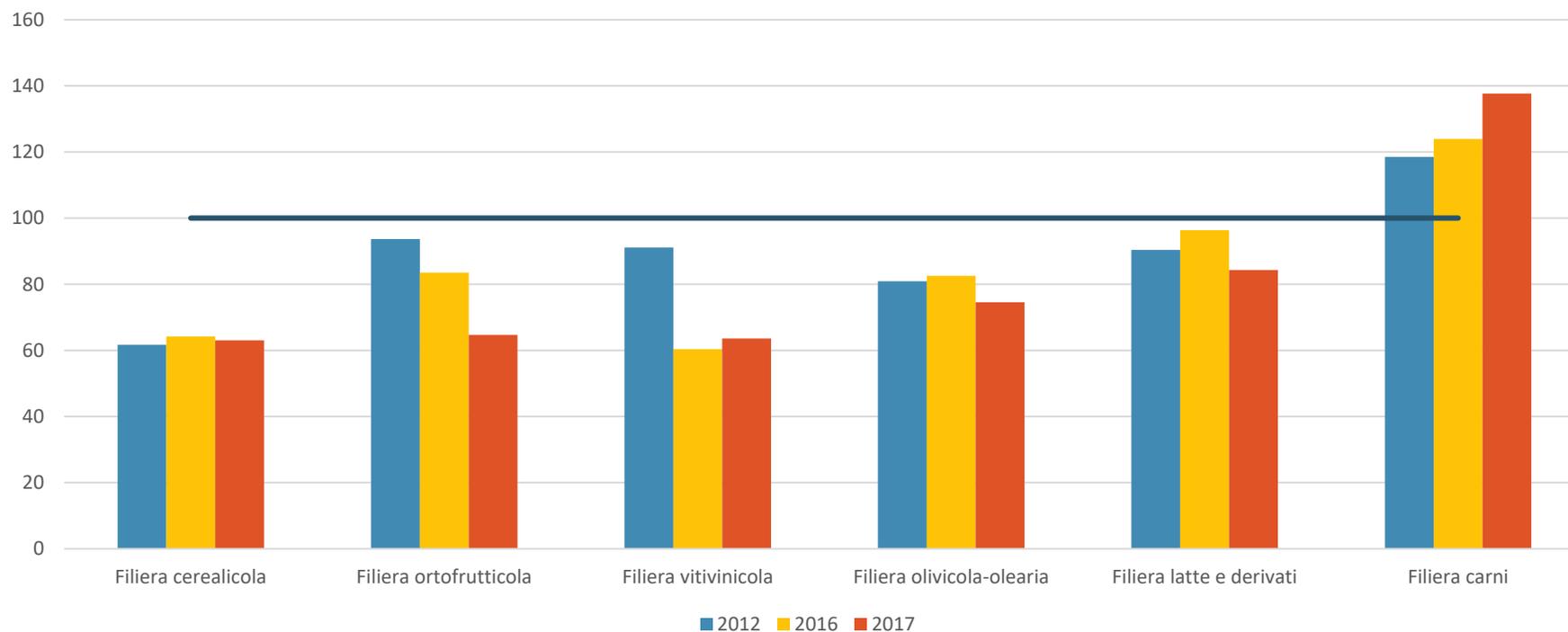
La filiera olivicola-olearia primeggia nella componente «biologica», misurata dalla quota d'impresе con produzioni certificate bio, mentre per quanto riguarda la propensione ad investire, la filiera vitivinicola e quella ortofrutticola sono le più avanzate.

Per quanto riguarda la quota di aziende guidate da giovani, questa ha subito un calo significativo per le filiere carni, latte e derivati e cerealicola.

2

Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base



2

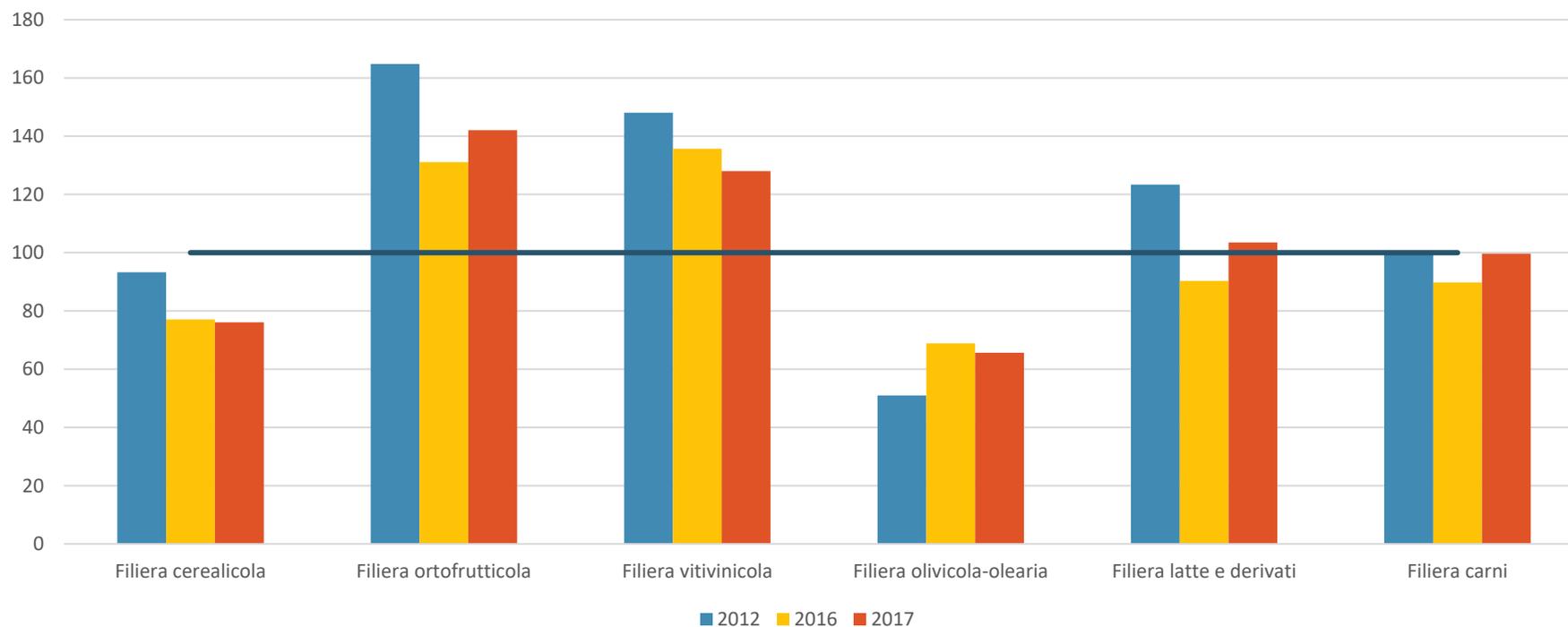
Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Innovatività



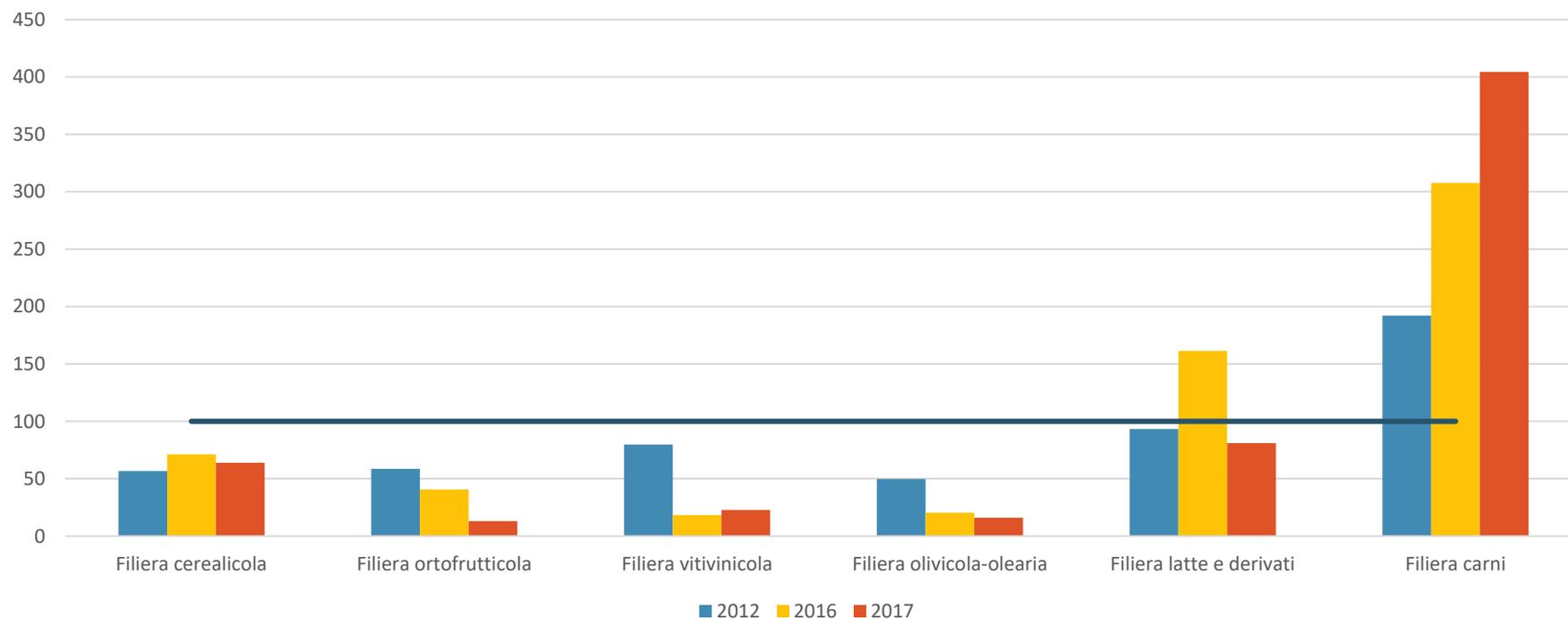
Propensione a investire:
Investimenti/VA*



2

Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base



2

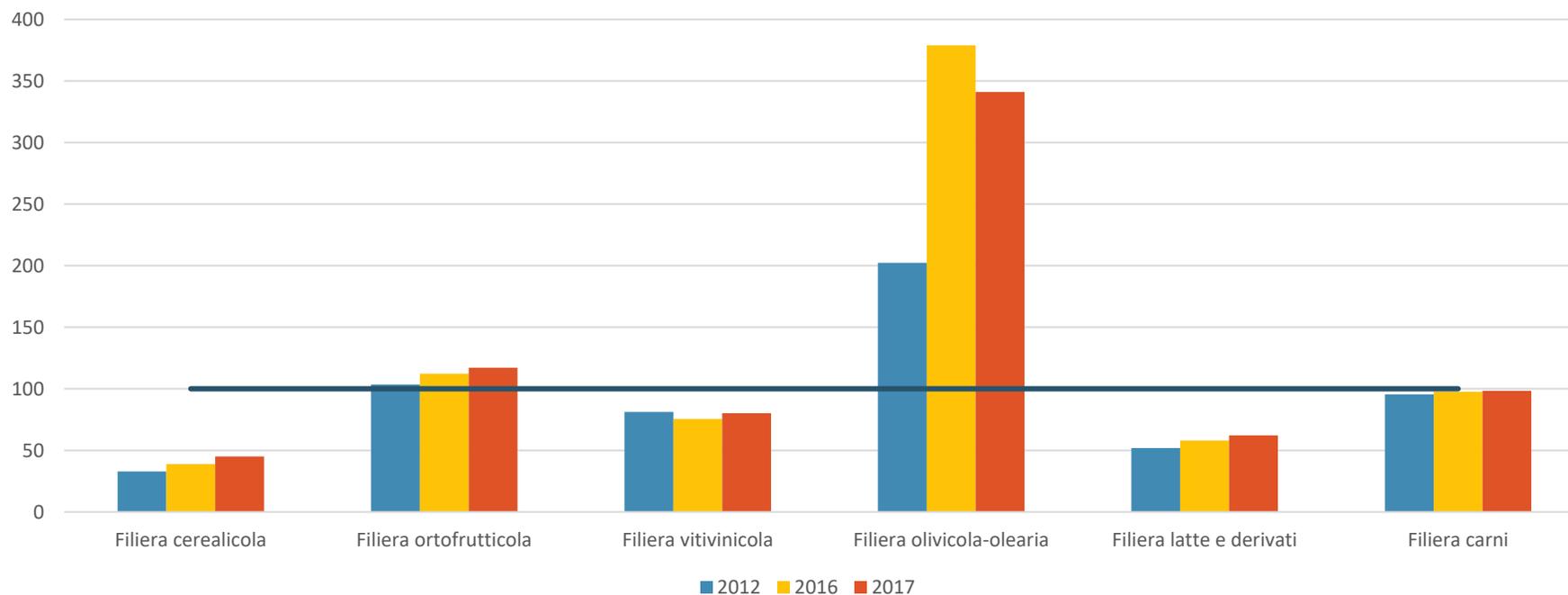
Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

Analisi degli indicatori di base

Innovatività



Quota di imprese con produzioni certificate biologiche sul totale delle imprese



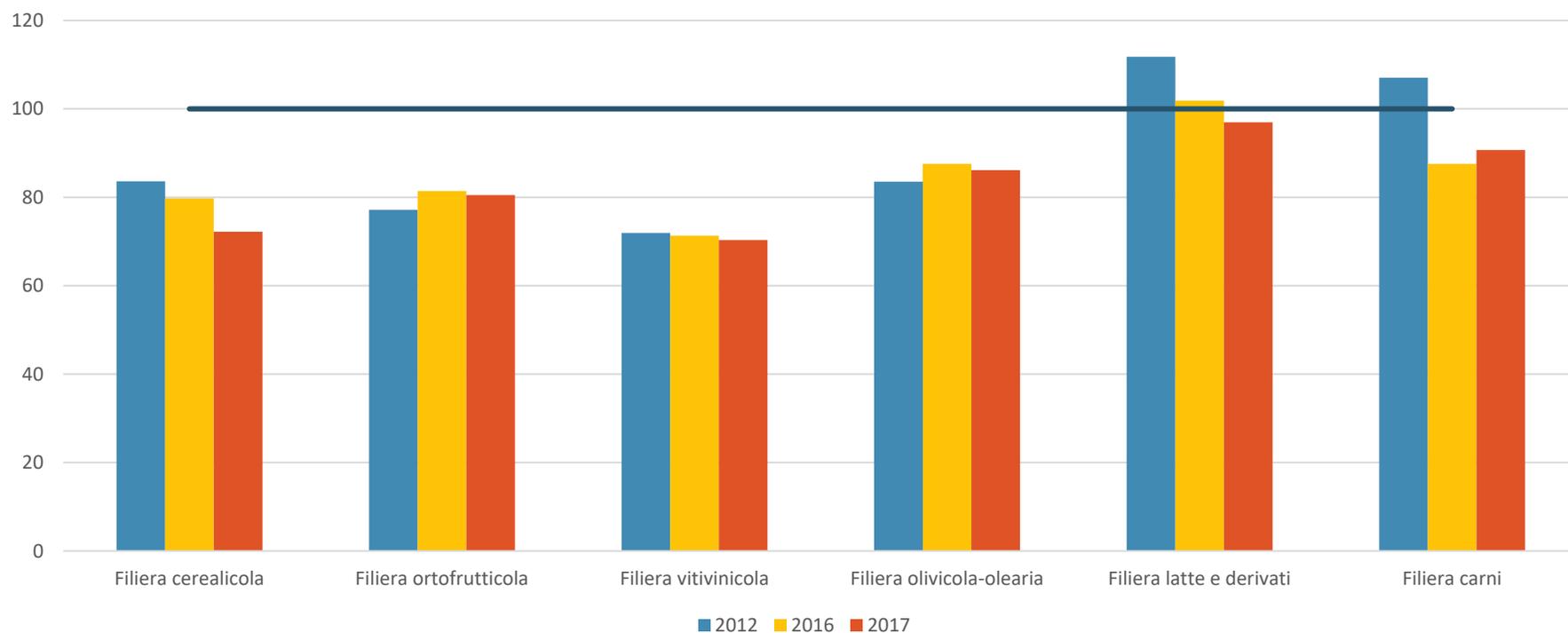
2

Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

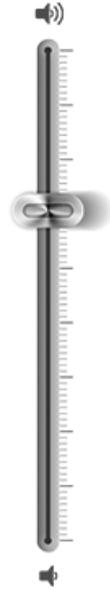
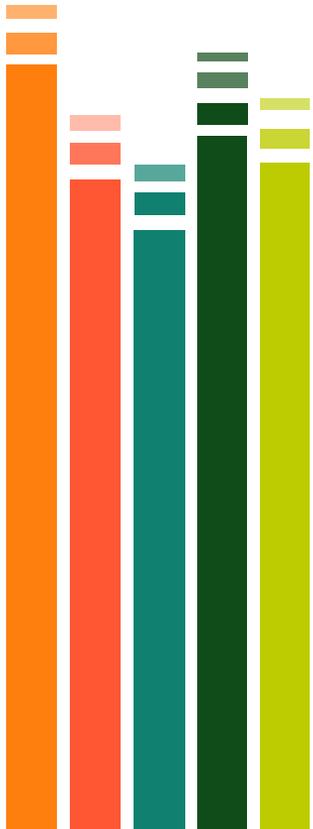
Analisi degli indicatori di base

Innovatività

Quota di imprese guidate da giovani (under 40 anni) sul totale delle imprese



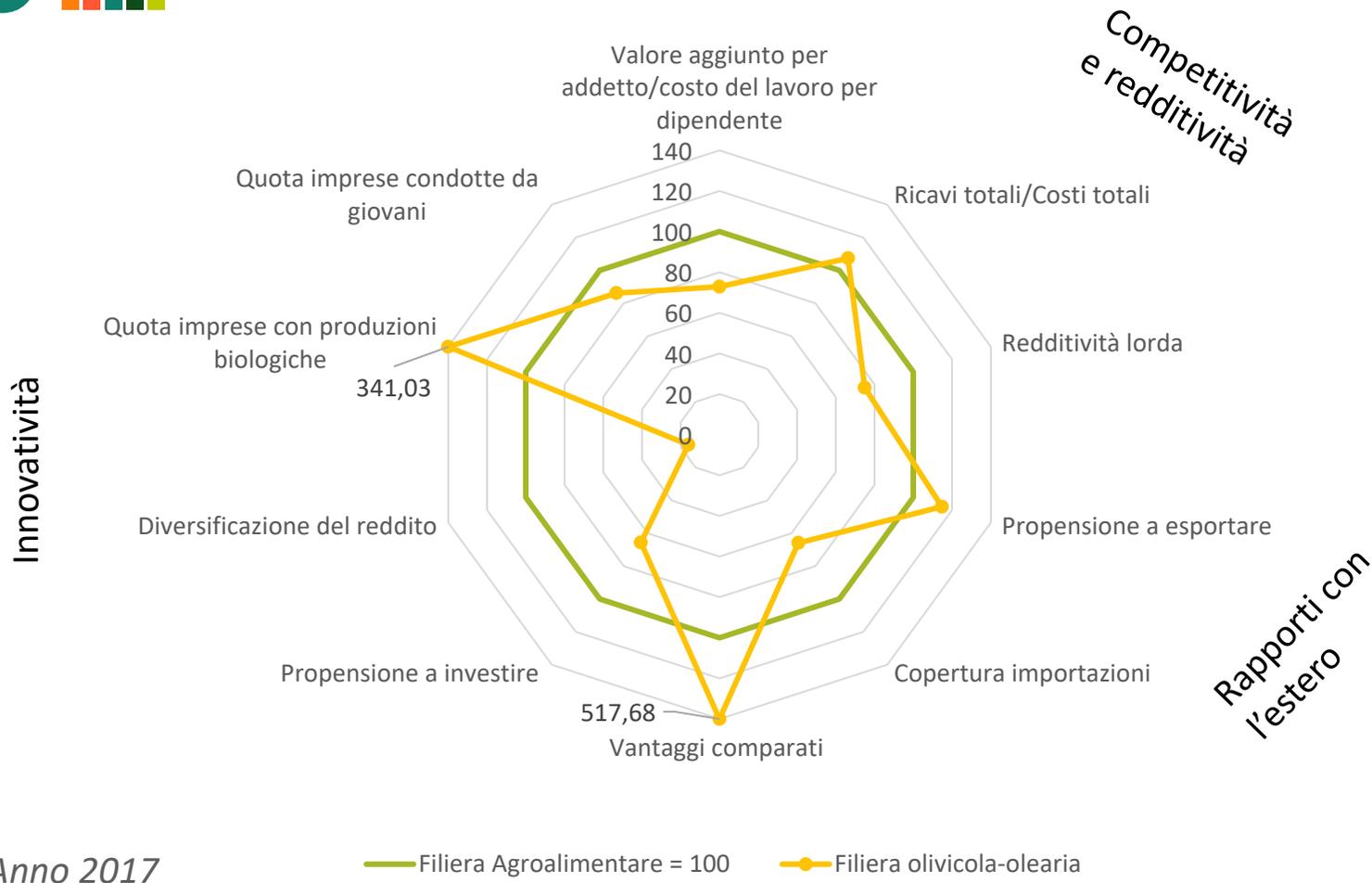
3.



Caso studio: la filiera olivicola-olearia

3

Caso studio: la filiera olivicola-olearia

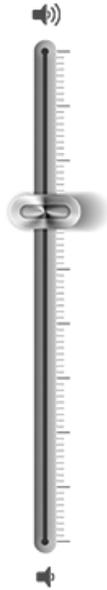
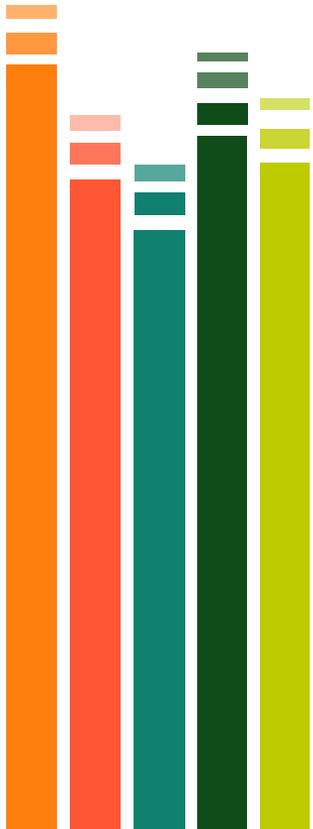


3

Caso studio: la filiera olivicola-olearia

	Competitività di costo	Redditività	Competitività sui mercati esteri	Innovatività
Punti di forza	L'indice «Ricavi totali su Costi totali» è stabilmente sopra la media.		Un indice di vantaggi comparato particolarmente elevato rivela il ruolo di primaria importanza che la filiera riveste nel commercio mondiale. La propensione a esportare è stabilmente sopra la media.	La filiera è in prima posizione per quanto riguarda il numero di aziende biologiche.
Punti di debolezza	L'indicatore «valore aggiunto per addetto su costo del lavoro per dipendente» si colloca stabilmente al di sotto della media della filiera agroalimentare.	La redditività lorda è al di sotto della media ed in calo nel periodo.	La copertura delle importazioni è di molto sotto la media e in calo nel periodo.	L'indice di diversificazione del reddito è particolarmente basso, così come la propensione ad investire. Anche la quota di aziende guidate da giovani è più bassa della media.

4.

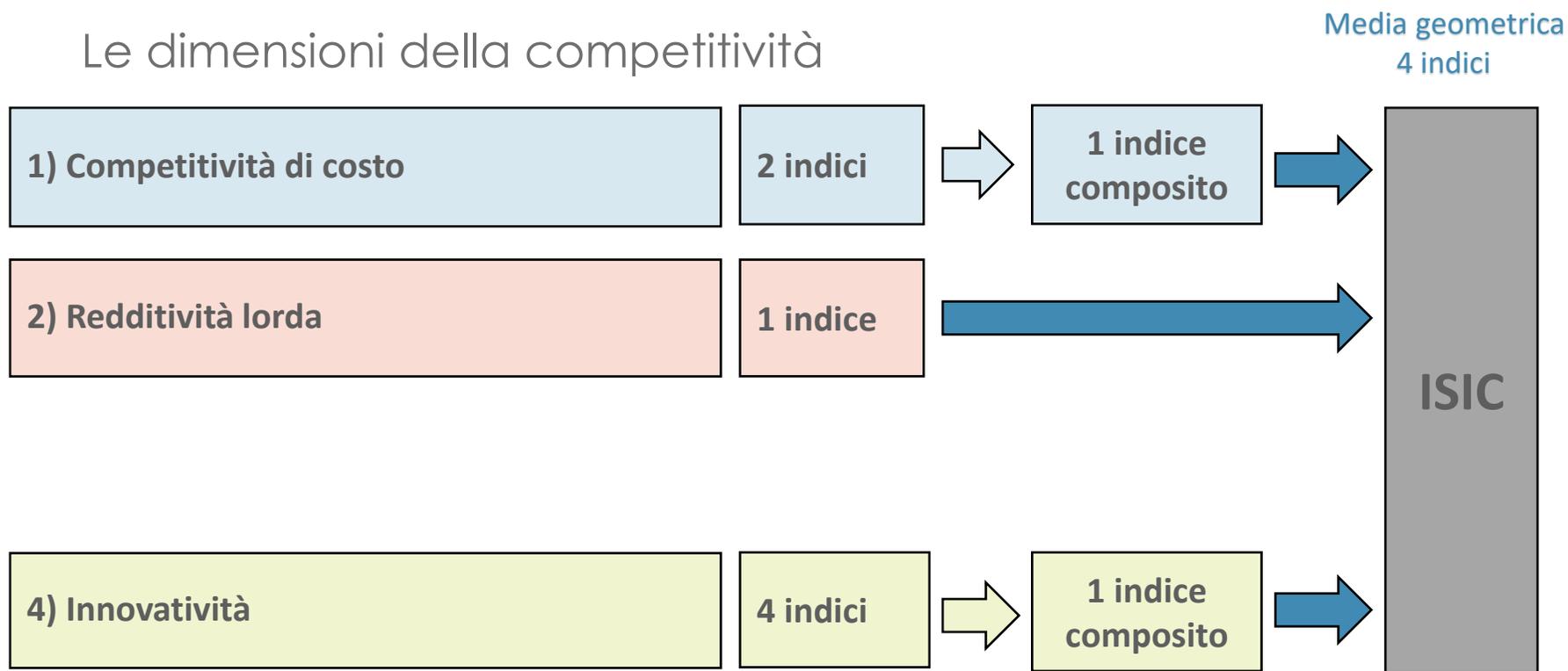


L'ISIC dei settori agricoli



L'ISIC dei settori agricoli

Le dimensioni della competitività



Per ciascuna dimensione sono stati selezionati alcuni indicatori di base, misurati per ciascun SETTORE. Gli indicatori sono standardizzati, cioè rapportati all'indicatore del totale AGRICOLTURA.

Per le dimensioni «Competitività di costo» e «Innovatività» si è ricorso a una sintesi intermedia degli indici di base, tramite la media geometrica.

L'indice composito ISIC di ciascun settore si ottiene infine per **media geometrica di 3 indici**: 1 indice di base e 2 indici composti.



L'ISIC dei settori agricoli

Le dimensioni della competitività

L'ISIC dei settori agricoli si differenzia rispetto a quello delle filiere perché:

- Gli indicatori della competitività nei mercati esteri non sono stati presi in considerazione, mentre sono stati considerati solo nell'ISIC delle filiere agroalimentari;
- Per l'ISIC dei settori agricoli si è utilizzata un'unica fonte statistica per tutti gli indicatori, che è il campione di aziende della rilevazione Rica Crea. *E' in fase di studio la possibilità di utilizzare altre fonti di dati disponibili per le produzioni IG e bio.*

4 

L'ISIC dei settori agricoli

Settori
agricoli

Cerealicoltura
Colture miste cereali, piante oleose, piante proteiche e riso*
Risicoltura
Orticoltura
Ortofloricoltura*
Viticoltura
Coltivazione frutta fresca (esclusi agrumi e frutta in guscio)
Coltivazione frutta mista*
Coltivazione frutta in guscio
Agrumicoltura
Olivicoltura
Zootecnia: bovini da latte
Zootecnia mista bovini da latte e bovini da carne
Zootecnia: bovini da carne
Zootecnia mista bovini da carne e ovini/caprini*
Zootecnia ovini e caprini
Zootecnia suini
Zootecnia mista pollame e suini*
Zootecnia: pollame



L'ISIC dei settori agricoli

ISIC statico e dinamico

L'indicatore ISIC è calcolato come **Indice di Jevons**, cioè gli indicatori elementari sono prima trasformati in **numeri indici** e poi aggregati attraverso una media geometrica. L'indice di Jevons si può costruire sia in versione statica sia in versione dinamica.

Nella **versione statica (o strutturale)** per ciascun anno i singoli indicatori elementari sono standardizzati (trasformati in numeri indici) rapportandoli al «valore medio di riferimento» dello stesso anno.



- ✓ **L'ISIC strutturale** è stato calcolato per gli anni 2012-2018, usando come valore medio di riferimento quello della fase agricola.
- ✓ **Come leggere ISIC strutturale:** Se l'ISIC strutturale di un settore è maggiore di 100, vuol dire che la sua competitività è superiore a quella dell'intero settore agricolo, viceversa se minore di 100.

Nella **versione dinamica** gli indicatori elementari di ciascun anno sono trasformati in numeri indici rapportandoli al valore dell'indicatore nell'«anno di riferimento» (anno base), e quindi aggregati. È utile per misurare l'evoluzione della competitività delle filiere nel periodo osservato in maniera immediata.

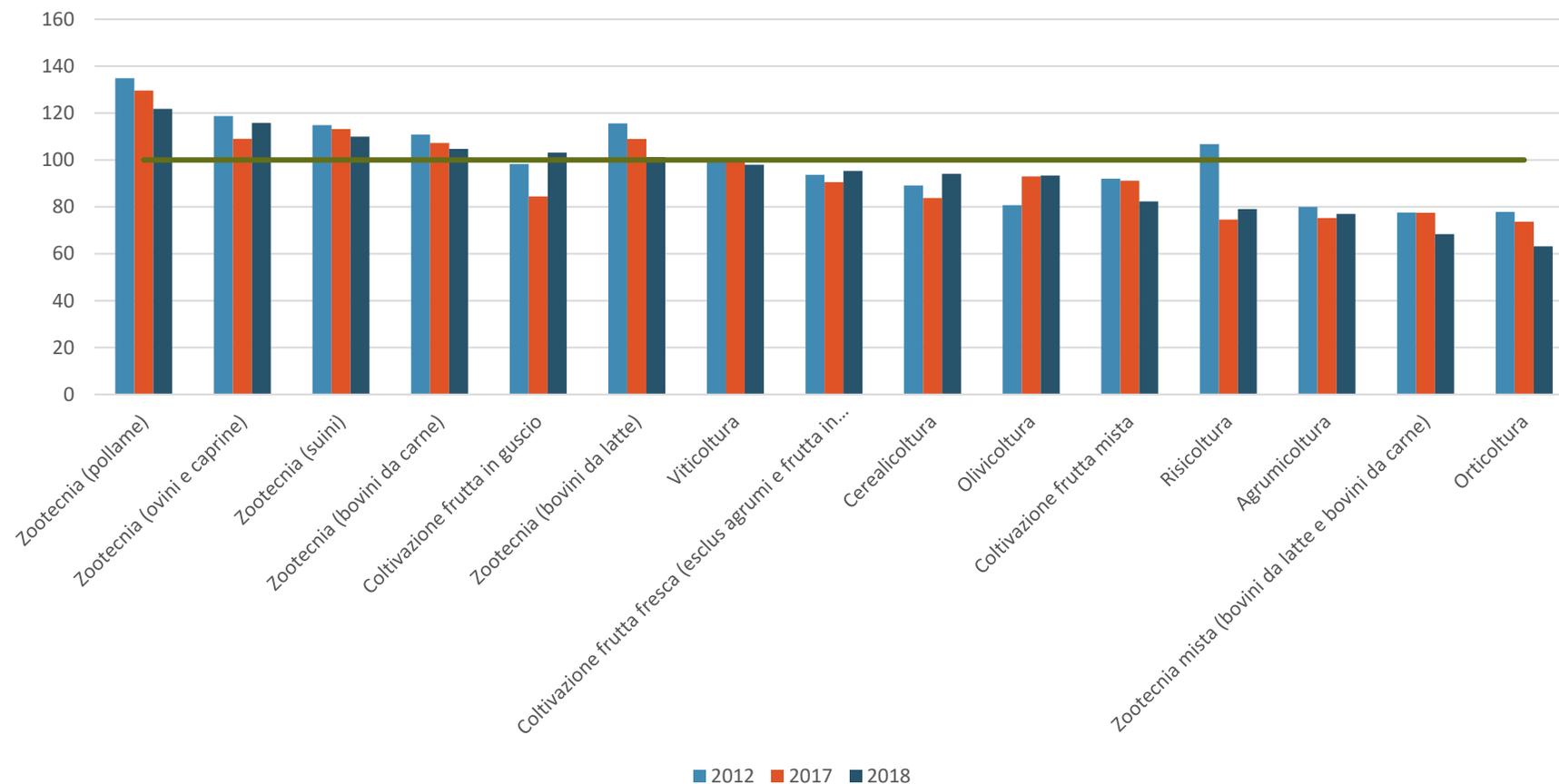


- ✓ La **versione dinamica dell'ISIC** è stata calcolata per tutti gli anni fino all'ultimo disponibile (2018), usando come anno base di standardizzazione il primo anno disponibile (2012).
- ✓ **Come leggere ISIC dinamico:** Se ad esempio l'ISIC dinamico del 2018 di una settore è maggiore di 100 vuol dire che la sua competitività è aumentata nel 2018 rispetto al 2012, se minore di 100, è diminuita.

4

L'ISIC dei settori agricoli

ISIC settori – performance statica





L'ISIC dei settori agricoli

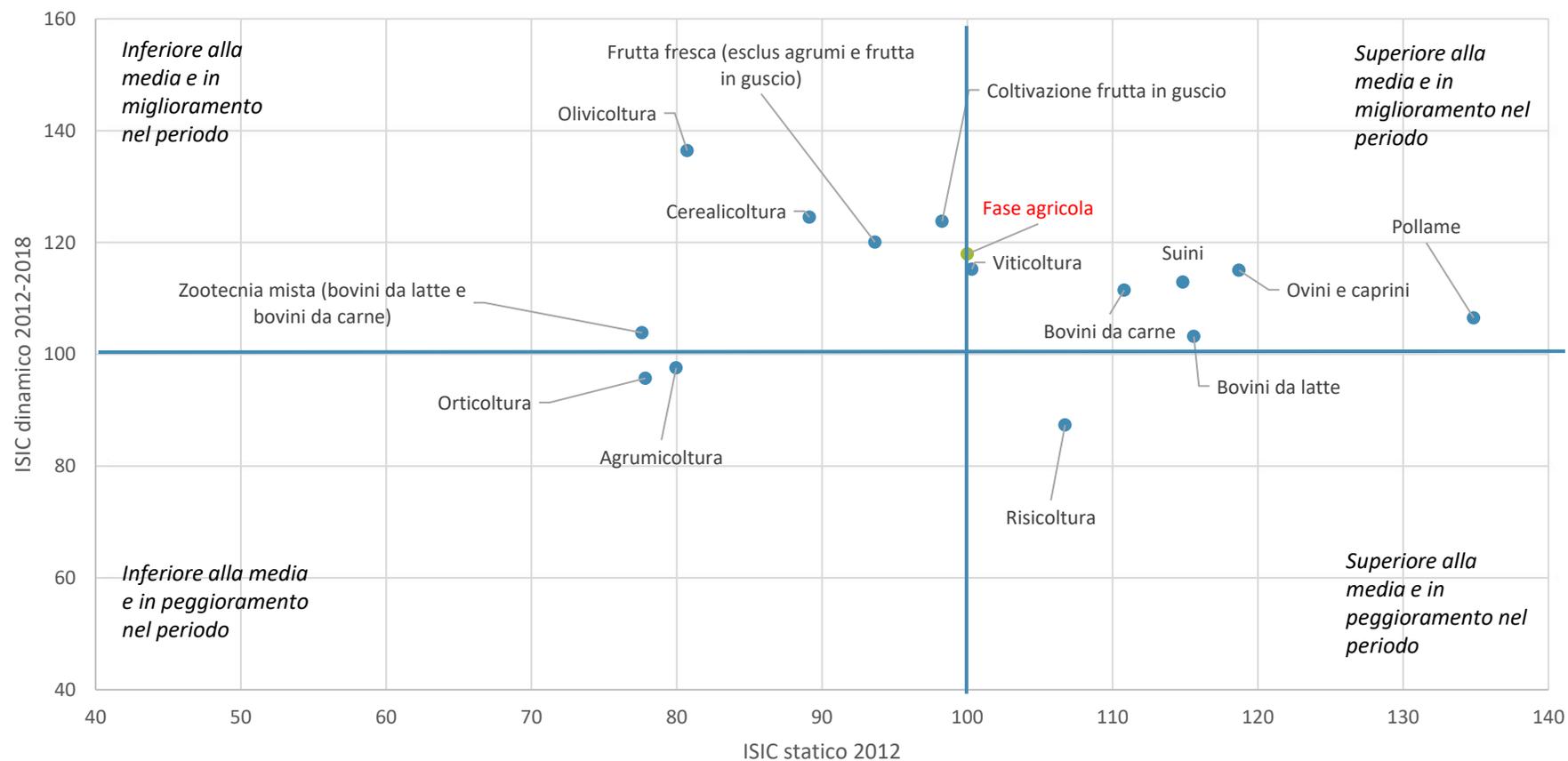
ISIC settori – performance dinamica

Anche se nel 2012 a partire da una situazione di vantaggio competitivo erano esclusivamente i settori zootecnici, il cui indicatore strutturale nel 2012 era superiore a quello dell'intera fase agricola, se si guarda alla performance dinamica del periodo 2012-2018 si nota che oltre al settore suinicolo ci sono tra i settori più dinamici anche l'olivicoltura, la cerealicoltura e la viticoltura, mentre l'orticoltura e la coltivazione di frutta mista e in guscio sono quelli che registrano la dinamica peggiore.



L'ISIC dei settori agricoli

ISIC settori – performance dinamica





L'ISIC dei settori agricoli

Analisi degli indicatori di base

Competitività di costo

Come si evince dal grafico successivo, l'indicatore sintetico di competitività di costo è superiore alla media dell'intera fase agricola per i settori zootecnici, la risicoltura e la cerealicoltura.

Si registra comunque un miglioramento dell'indicatore per l'ortofloricoltura e la viticoltura, mentre sono in declino l'orticoltura e la coltivazione di frutta mista e in guscio.



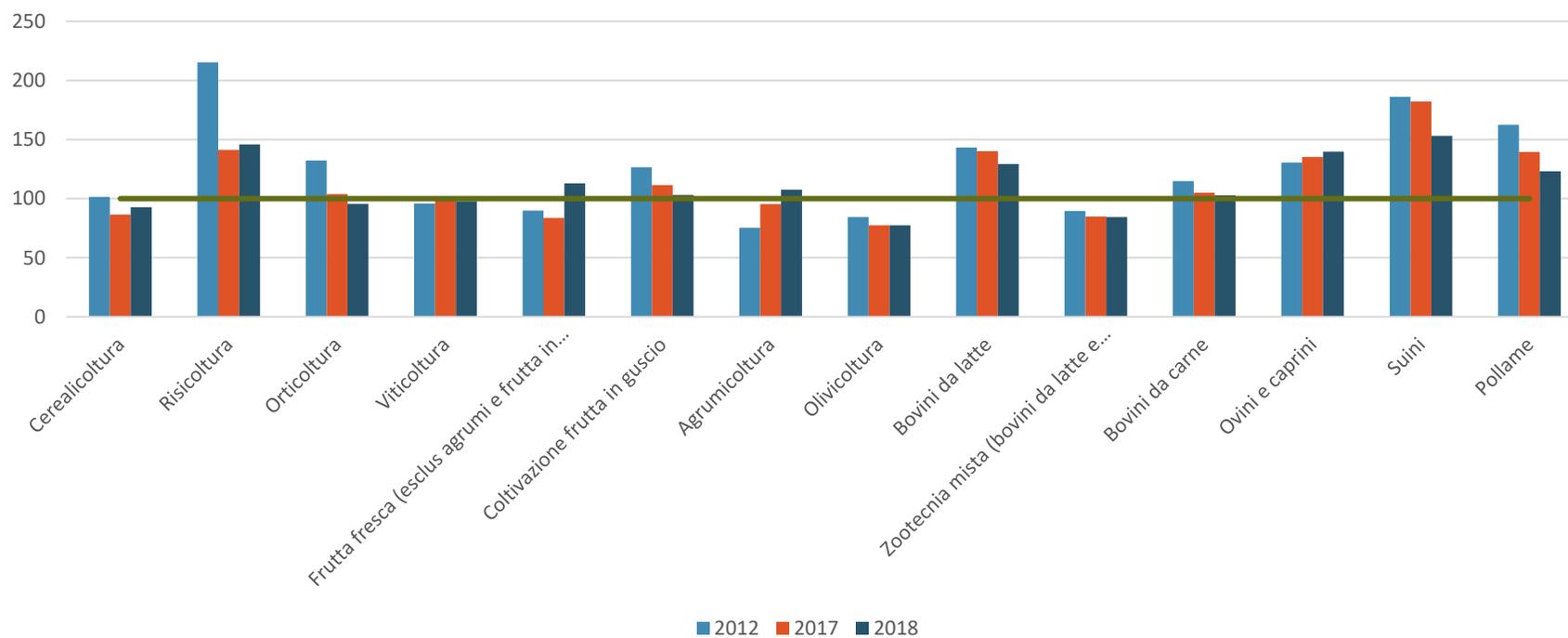
L'ISIC dei settori agricoli

Analisi degli indicatori di base

Competitività di costo



Indice sintetico*





L'ISIC dei settori agricoli

Analisi degli indicatori di base

Redditività lorda

L'indice di redditività lorda è stabile nel periodo per la maggior parte dei settori. I settori zootecnici (a parte gli allevamenti misti di bovini da latte e da carne), la risicoltura e la cerealicoltura hanno una redditività lorda maggiore della media.

In declino la redditività lorda dei settori orticoltura, coltivazione di frutta mista e frutta in guscio.

4

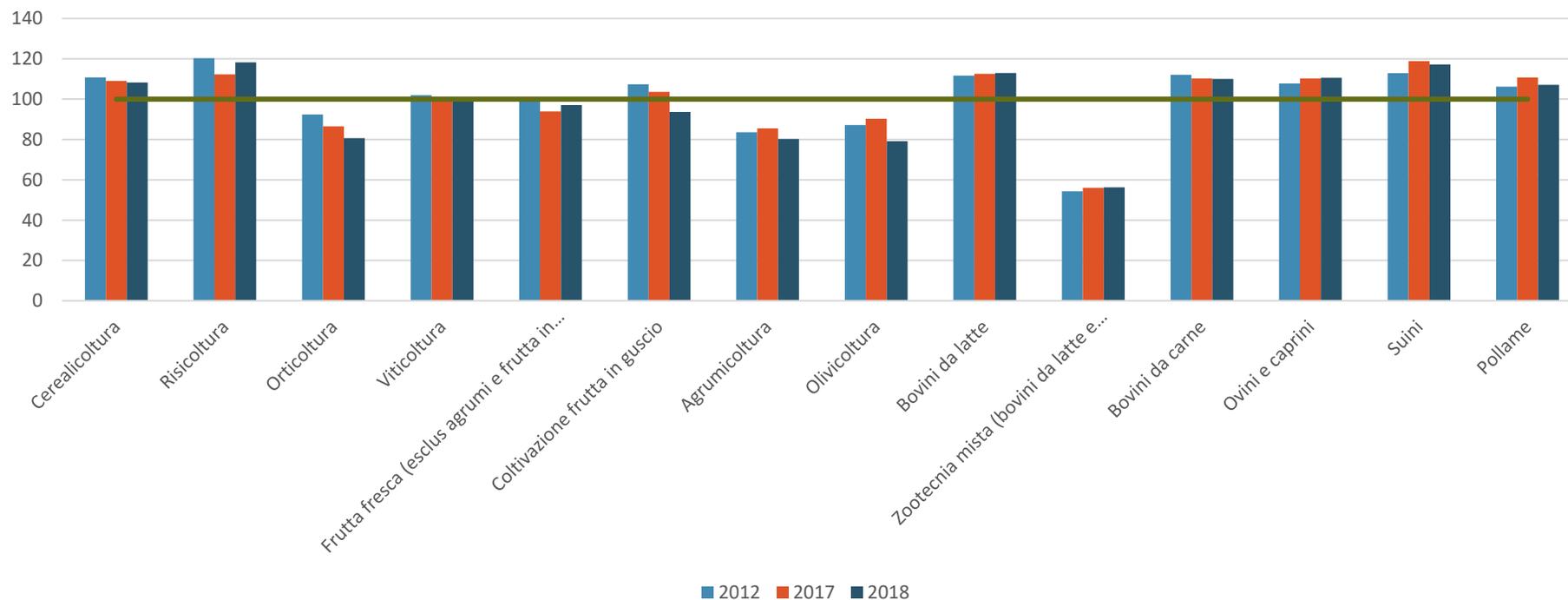
L'ISIC dei settori agricoli

Analisi degli indicatori di base

Redditività lorda



Margine operativo lordo/Ricavi*





L'ISIC dei settori agricoli

Analisi degli indicatori di base

Innovatività

Il settore avicolo e quello degli allevamenti di bovini da carne presentano l'indice di innovatività più alto. In generale i settori zootecnici presentano valori più alti dell'indice di diversificazione del reddito, mentre per numerosità di aziende con produzioni biologiche primeggiano olivicoltura, agrumicoltura e coltivazioni di frutta mista ed in guscio.



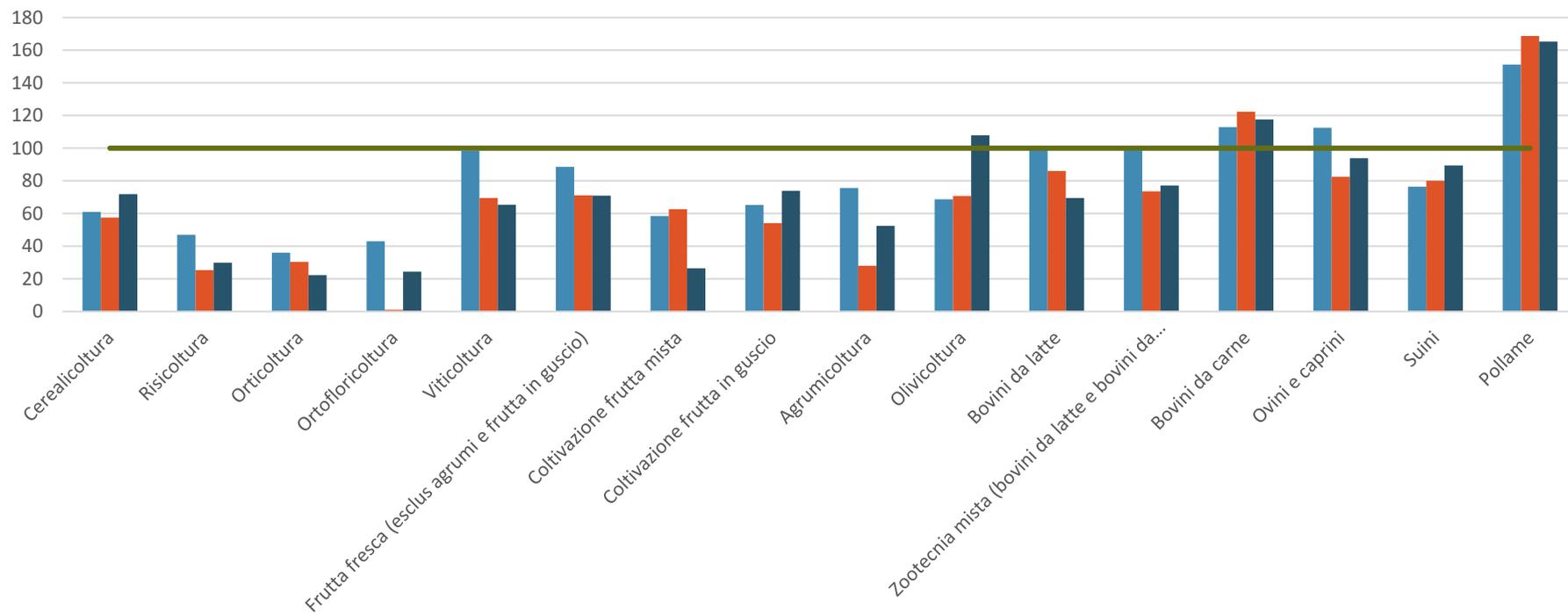
L'ISIC dei settori agricoli

Analisi degli indicatori di base

Innovatività

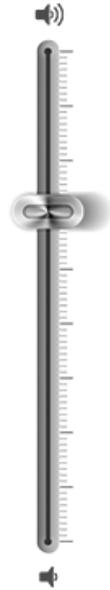
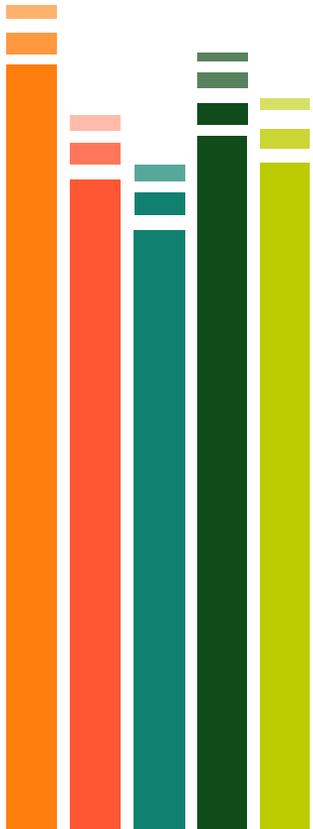


Indice sintetico



■ 2012 ■ 2017 ■ 2018

5.



Appendice: descrizione degli indicatori di base



Gli indicatori di base

Competitività di costo



Valore aggiunto per occupato/
Costo del lavoro per dipendente*

L'indicatore di «competitività di costo» è pari al rapporto tra la **produttività del lavoro (valore aggiunto per occupato)** e il **costo del lavoro per dipendente**

- Il «**valore aggiunto**» rappresenta la ricchezza creata dell'azienda e spesso è usato come termine di paragone tra aziende diverse. Nel nostro caso consente di paragonare i diversi sistemi produttivi agroalimentari. Per poterlo usare ai fini di una valutazione della «**capacità di creare ricchezza**» (**produttività**) lo si rapporta al numero di addetti per rendere il confronto *indipendente dalla dimensione del settore produttivo*, ottenendo così un indicatore che permette di **confrontare la «ricchezza media generata da ogni addetto» dei diversi sistemi agricoli settoriali (filiera agroalimentari)**.
- Il «**costo del lavoro per dipendente**» segnala il **livello medio di retribuzione** e dipende ovviamente dalla qualifica degli addetti e dalla loro specializzazione, parametri a cui è legata la retribuzione.

La competitività di costo della filiera aumenta quando aumenta la produttività a parità di costo medio del lavoro, o quando diminuisce il costo medio del lavoro a parità di produttività.



Gli indicatori di base

Competitività di costo



Ricavi totali/Costi totali*

È pari al rapporto tra:

- **Ricavi totali:** il valore delle produzioni vegetali, delle produzioni animali e delle altre produzioni dell'azienda agricola (attività connesse), inclusi i contributi;
- **Costi totali:** la somma delle spese sostenute per Spese specifiche, Spese generali, Ammortamenti, Interessi, Salari e Affitti passivi.

Il rapporto esprime la produttività di tutti i fattori di produzione remunerati monetariamente. Tanto più è elevato, tanto più l'utilizzo dei fattori è efficiente e, specularmente, i costi sono inferiori rispetto al valore dei prodotti ottenuti. I dati sono riferiti al solo settore agricolo (esclusi silvicoltura e pesca).

Corrisponde all'indicatore SE 132 (Output totali/Input totali) della banca dati FADN/RICA.



Gli indicatori di base

Redditività lorda



Margine operativo lordo/Ricavi*

E' il rapporto tra il Margine Operativo Lordo e i Ricavi del settore agricolo (o dell'industria alimentare e delle bevande).

- Il **margin** operativo lordo (MOL o EBITDA) è un *indicatore di redditività* che evidenzia il reddito di un'azienda derivante solo dalla *gestione operativa*, quindi senza considerare gli interessi (gestione finanziaria), le imposte (gestione fiscale), il deprezzamento di beni e gli ammortamenti. È utile per comparare i risultati economici di diverse aziende o settori produttivi.
- I **ricavi** rappresentano il *valore della produzione*. Nel caso del settore agricolo comprendono anche i ricavi derivanti da attività connesse.



Gli indicatori di base

Competitività negli scambi con
l'estero



Propensione a esportare: Export
prodotti agricoli/Fatturato*

La propensione a esportare è data dalla [quota di fatturato esportato](#) e quindi rappresenta la proiezione verso i mercati esteri delle imprese del settore agricolo o alimentare regionale.

L'indicatore della propensione a esportare è il rapporto tra il valore delle esportazioni di prodotti agricoli della singola filiera e il valore della produzione ai prezzi base del settore agricolo regionale (*proxy* del fatturato).



Gli indicatori di base

Competitività negli scambi con
l'estero



Grado di copertura delle
importazioni: Export/Import

Maggiore è il grado di copertura delle importazioni attraverso le esportazioni, cioè il rapporto tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni, maggiore è la capacità della filiera in esame di mantenere in positivo la propria **bilancia commerciale** o di avvicinarsi all'equilibrio tra i flussi in entrata e in uscita.

5

Gli indicatori di base

Competitività negli scambi con l'estero



Indice di Vantaggio comparato rivelato nel mercato mondiale

L'indice di vantaggio comparato rivelato o indice di Balassa è il più semplice indicatore che rappresenta il ruolo che un paese, per un determinato settore, ha sui mercati esteri.

L'Italia ha un vantaggio comparato (o una specializzazione) nelle esportazioni di una filiera agroalimentare se la quota delle esportazioni della filiera su quelle totali dell'Italia è maggiore rispetto alla quota delle esportazioni della Filiera sull'export totale a livello mondiale; ha uno svantaggio comparato (o una despecializzazione) se è minore.

Indice di vantaggio comparato di una singola filiera

(Export filiera Italia/Export totale settori Italia)

>=<

(Export filiera mondiale/Export totale settori mondiale)

Indice di Vantaggio comparato dell'Intera Filiera Agroalimentare

(Export AA Italia/Export totale settori Italia)

>=<

(Export AA mondiale/Export totale settori mondiale)



Gli indicatori di base

Innovatività



Propensione a investire:
Investimenti/VA*

*Proxy di Propensione ad innovare => **propensione ad investire***

=> Investimenti fissi lordi / Valore aggiunto

È il rapporto tra il valore degli Investimenti fissi lordi delle aziende agricole (o alimentari e delle bevande) della regione e il valore aggiunto prodotto dalle stesse aziende.

Maggiore è la quota di valore aggiunto destinato ad investimenti fissi lordi maggiore è la *propensione a investire per ammodernare e introdurre innovazioni* e quindi la competitività della filiera.

La politica di sviluppo rurale 2014-20 dedica diverse misure importanti al sostegno degli investimenti.



Gli indicatori di base

Innovatività



Diversificazione: Attività
secondarie/PPB*

Proxy di propensione ad investire in diversificazione

=> valore produzione da Attività secondarie/PPB

E' il rapporto tra il valore delle attività secondarie delle aziende agricole della filiera e il valore totale della produzione a prezzi base (PPB) delle stesse aziende agricole.

Maggiore è la *propensione alla diversificazione* cioè la presenza nelle aziende di **attività secondarie** rispetto alla coltivazione e all'allevamento, come l'agriturismo, la trasformazione di prodotti aziendali, la vendita diretta, le energie rinnovabili, che rappresentano **fonti alternative di reddito**, maggiore è la competitività della filiera.



Gli indicatori di base

Innovatività



Quota di imprese con produzioni certificate biologiche sul totale delle imprese

*Proxy di Propensione a innovare derivante dall'introduzione produzioni certificate biologiche
=> Numero di imprese con produzioni biologiche rispetto al totale delle imprese agricole della filiera*

L'adesione a regimi di qualità certificata, che richiedono l'introduzione di tecniche produttive benefiche per l'ambiente, può essere visto come riflesso della propensione ad innovare dell'azienda.



Gli indicatori di base

Innovatività



Quota di imprese guidate da giovani
(under 40 anni) sul totale delle imprese

Proxy di Propensione a innovare derivante da ricambio generazionale

⇒ *Numero di imprese guidate da giovani (under 40) rispetto al totale delle imprese agricole della filiera*

È il rapporto tra il numero di aziende guidate da imprenditori giovani (under 40) e il numero complessivo di aziende agricole (o alimentari) nel Registro delle imprese.

Maggiore è il *peso dei giovani imprenditori* maggiore è la competitività della filiera.

Infatti, i giovani hanno una maggiore propensione a introdurre innovazioni.

Rete Rurale Nazionale

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Via XX Settembre, 20 – Roma

www.reterurale.it - tw: @reterurale

www.facebook.com/reterurale